



Attività 2018 e prospettive



La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati nasce il 12 ottobre 2004 con la firma dell'atto costitutivo da parte dei Soci fondatori: Regione Emilia-Romagna, Province e Comuni capoluogo.

Il progetto di dar vita ad una fondazione per dare sostegno immediato alle vittime dei crimini dolosi di maggiore gravità ha preso le mosse dall'art. 7 della legge regionale n. 24 del 2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza".

La proposta di dotarsi di uno strumento agile, capace di azioni di pronto intervento in situazioni di particolare emergenza, è stata accolta da subito con interesse dalle città e dalle amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna che hanno voluto esserne convinti co-fondatori.

La Fondazione interviene **a favore delle vittime di gravi reati dolosi da cui derivi la morte o un danno gravissimo alla persona. Per danno gravissimo alla persona si intendono i danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano, come la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale.**

L'intervento – volto a permettere alla vittima o alla sua famiglia di affrontare nell'immediato lo choc determinato da un grave crimine – può essere attivato quando il fatto è avvenuto nel territorio regionale o ha come vittima un cittadino residente in Emilia-Romagna.

La richiesta di intervento deve essere rivolta dal Sindaco del Comune in cui è avvenuto il fatto ovvero del Comune di residenza della vittima.

La Fondazione agisce in termini concreti. Alcune tipologie di intervento possono essere: il sostegno scolastico ai figli di una persona uccisa, particolari cure mediche o psicoterapeutiche per il superamento del trauma conseguente al reato, spese per la copertura dell'affitto o del mutuo per l'abitazione, o semplicemente una donazione per affrontare nell'immediato le difficoltà più urgenti.



Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati
c/o Regione Emilia-Romagna
Gabinetto del Presidente, Area Sicurezza Urbana
V.le Aldo Moro, 52 - Bologna
tel. 051.5273240
e-mail fondazionevittime@regione.emilia-romagna.it
posta certificata fondazionevittime@postacert.regione.emilia-romagna.it
web <http://www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati>

Attività 2018 e prospettive

Indice

Sintesi: una rinnovata operatività	3
---	---

Parte I - L'aiuto alle vittime

1. Istanze accolte nel 2018	4
2. La violenza contro le donne nelle relazioni di intimità	4
3. La violenza contro le donne da conoscenti o sconosciuti	6
4. Reati contro persone di minore età	7
5. Omicidi, rapine, lesioni aggravate	7
6. Aiuti erogati dal 2004 al 2018	8
7. Le persone che non abbiamo aiutato	9

Parte II - Le risorse

1. Quanto abbiamo speso: il bilancio 2018	12
2. Considerazioni di prospettiva	12
3. Il coinvolgimento dei Comuni non capoluogo	15
4. Il bando di concorso per la nomina del Direttore, triennio 2018-20	18
5. La Fondazione come luogo di formazione per giovani universitari	18

Parte III – Comunicazione e promozione

1. La Fondazione si racconta, 20 aprile 2018	19
2. Incontri pubblici	21
3. Attività nelle scuole e con l'università	28
4. Dafne Italia, Rete Nazionale dei Servizi di Assistenza alle Vittime di Reato	31
5. Pagine web. Le news del 2018	32
6. Articoli su giornali e siti web	39
7. Piano triennale per la trasparenza e l'anticorruzione	41

Allegati

Tav. 1 – Violenza contro le donne nelle relazioni di intimità	45
Tav. 2 – Violenza contro le donne da conoscenti o da sconosciuti	48
Tav. 3 – Reati contro persone di minore età	49
Tav. 4 – Omicidi, rapine, lesioni aggravate	50

Attività 2018 e prospettive

Sintesi: una rinnovata operatività

Nel 2018 la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati ha compiuto passi importanti che l'hanno consolidata e rinnovata strutturalmente.

Il risanamento del bilancio - L'Assemblea dei Soci ha discusso e approvato un aumento delle quote annuali dei Soci fondatori, ha riparametrato quella dei Soci aderenti in base al numero degli abitanti e dimezzato la quota annuale dei Soci sostenitori. Questo ha dato alla Fondazione la possibilità di ritrovare un equilibrio di bilancio che non poteva più essere garantito dagli accantonamenti degli anni precedenti, definitivamente esauriti proprio nel 2018.

L'ampliamento della base associativa – Prosegue, lentamente ma con costanza, l'ampliamento della base associativa. Nel 2018 sono stati acquisiti due nuovi soci aderenti (l'Unione Terre d'Argine e il Comune di San Possidonio, entrambi in provincia di Modena) e il primo socio sostenitore, l'Università di Parma, che oltre alla propria quota porta in dote l'impegno culturale per far conoscere la Fondazione e diffondere una cultura di solidarietà verso le vittime.

Una configurazione a macchia di leopardo – L'Assemblea dei Soci che ha chiuso il 2018 ha visto una buona presenza dei territori modenese e reggiano, di seguito anche parmense e bolognese, mentre nelle altre province emiliano-romagnole è socio soltanto il Comune capoluogo e ciò nonostante dal 2004 ad oggi gli aiuti abbiano raggiunto capillarmente tutte le aree dell'Emilia Romagna. Uno sforzo specifico dovrà essere profuso nei prossimi anni per coinvolgere i Comuni e le Unioni dei Comuni anche in quelle zone. Al contempo l'Università di Parma potrebbe essere di esempio ad altri Atenei, o ad altre istituzioni, e aprire la strada a nuove collaborazioni.

La nomina del Direttore – Altro aspetto strutturale affrontato nel 2018 è stata la pubblicazione di un bando di evidenza pubblica per la nomina del Direttore nel triennio 2018-20. Hanno partecipato 12 persone con curricula ricchi e significativi, la qual cosa ha rivelato un'attenzione inaspettata verso la Fondazione. Il bando si è concluso con la conferma della Direttrice in carica nel precedente triennio.

Un incremento delle istanze – Le istanze accolte nell'anno sono state 31 (su 32 presentate), un dato in crescita rispetto ai due anni precedenti ma non il più alto nella storia della Fondazione (37 aiuti deliberati nel 2015). Erogati a favore delle vittime poco più di 200mila Euro, prevalentemente a favore di donne e bambini vittime di violenza familiare.

Un'analisi dei reati più gravi accaduti nel 2016-18 ci dice di quanta strada si debba ancora percorrere perché la Fondazione venga interpellata ogni volta che ne ricorrono gli estremi.

Una visibilità crescente – La Fondazione è sempre più conosciuta tra i cittadini e tra gli operatori. L'appuntamento di maggior rilievo nel corso del 2018 è stato indubbiamente “La Fondazione si racconta”, la straordinaria narrazione del Presidente Carlo Lucarelli, in Regione, il 20 aprile 2018.

È stato questo l'anno in cui la Fondazione ha partecipato al maggior numero di eventi: convegni, seminari, lezioni universitarie e attività nelle scuole hanno costellato l'intero 2018 con appuntamenti di rilievo locale, regionale e nazionale.

L'ormai consolidata collaborazione con l'Agenzia regionale di informazione e comunicazione ha altresì determinato una presenza inedita della Fondazione sui media locali e regionali.

Parte I - L'aiuto alle vittime

1. Istanze accolte nel 2018

Nell'anno 2018 la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati ha ricevuto dai sindaci 32 richieste di aiuto. Di esse, 31 sono state accolte con l'assegnazione di contributi alle persone offese e alle loro famiglie mentre solo una, dalla provincia bolognese, è stata rigettata in quanto riguardava una donna vittima di tratta, e al riguardo già esiste uno specifico progetto di sostegno finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

Nel 2018 le province che hanno ricevuto il maggior numero di contributi sono state quelle di Ferrara (7), Modena e Forlì-Cesena (5) seguite da Bologna e Reggio Emilia (4), Piacenza (3), Parma (2), Rimini (1). Nessuna richiesta è stata avanzata dalla provincia di Ravenna. **Graf. 1.**

Le 31 richieste accolte nel corso dell'anno riguardano:

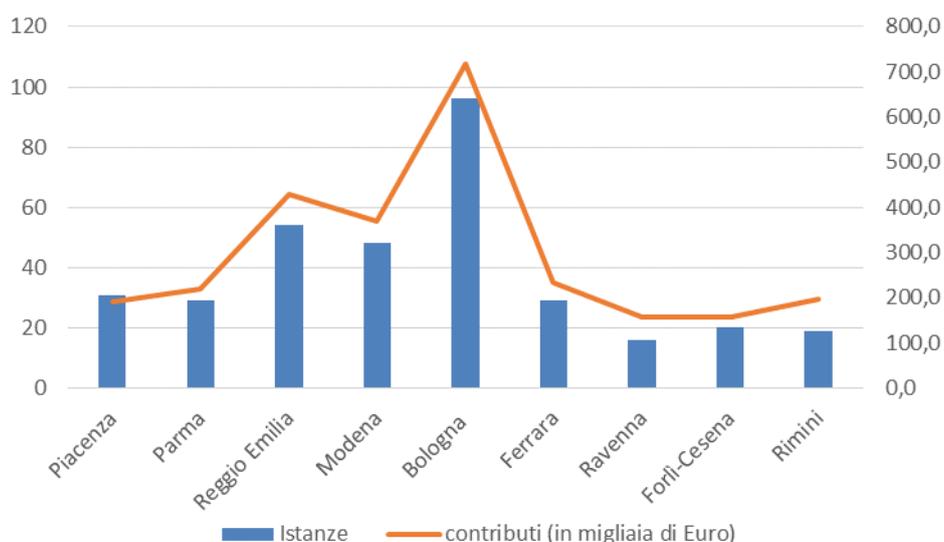
- 15 istanze riferite a violenze verso le donne nelle relazioni d'intimità, di cui 1 in seguito ad un femminicidio;
- 4 casi di violenza di genere esterni alla coppia;
- 4 reati di violenza su minori, 2 per maltrattamenti fisici e 2 per abuso sessuale;
- 8 richieste di aiuto in seguito ad altri gravi reati, delle quali 6 per omicidio, 1 per tentato omicidio e 1 per rapina.

Graf. 1 – Istanze finanziate nel 2018, provincia per provincia



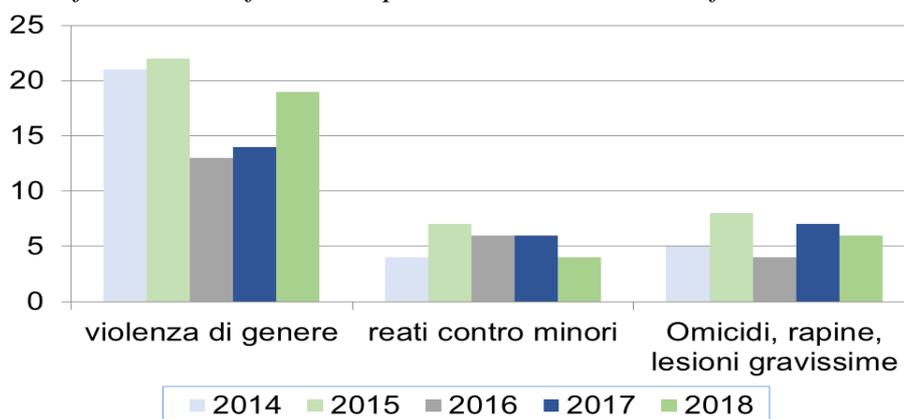
Il **Graf. 2** riporta gli aiuti disposti per ogni provincia dal 2005 ad oggi. La curva dei contributi erogati non ricalca esattamente quella del numero di istanze accolte poiché in alcuni territori, un esempio tra tutti quello riminese, le richieste di aiuto presentate negli ultimi anni non sono state numerose ma hanno riguardato fatti di particolare gravità per i quali sono stati disposti dai Garanti contributi di un certo rilievo.

Graf. 2 – Istanze finanziate e contributi erogati per ogni provincia dal 2005 al 2018



Il confronto sul periodo 2014-18 (**Graf. 3**) ci dice che il principale ambito di intervento, la violenza di genere, dopo una lieve flessione nel 2016-17, nel 2018 ha avuto una nuova impennata; oscillano le istanze per reati contro persone di minore età come pure quelle per omicidi, rapine, lesioni gravissime. Occorre dire che queste ultime misurano più delle altre l’impegno diretto delle amministrazioni in seguito ai gravi reati che avvengono sui territori. Infatti, mentre i Centri Antiviolenza e i Servizi Sociali per i Minori hanno un contatto diretto con le vittime e possono interpellare i Sindaci per proporre una richiesta alla Fondazione, per l’ultima classe di reati non esistono servizi di primo livello ed è quindi necessario che siano le amministrazioni a ricercare il contatto con le persone offese – o con i loro legali, familiari – volta per volta.

Graf. 3 – Istanze finanziate per ambito tematico. Confronto 2014-18



Se 31 sono state le istanze accolte, 69 è il numero delle persone aiutate di cui 27 donne, 4 uomini e 38 minorenni (come vittime di maltrattamenti e abusi, oppure di violenza assistita quando vittima primaria è la madre), a ricordarci di come un grave reato colpisca non soltanto la vittima diretta ma anche i familiari.

2. La violenza contro le donne nelle relazioni di intimità

Alla violenza di genere nelle relazioni di intimità è stato dedicato il 47% dei fondi complessivamente impegnati nel 2018. **All. Tav. 1**

La Fondazione ha finanziato 15 richieste di aiuto a favore di donne vittime di violenza dal partner o ex partner, e dei loro figli se presenti (in tutto 30, di cui 28 minorenni). Sono tutti casi di violenza domestica, con lesioni aggravate, minacce, gravi danneggiamenti, 2 tentativi di omicidio e 1 omicidio, in seguito ai quali la Fondazione è intervenuta per assicurare protezione alle donne e ai bambini e, nel caso di femminicidio, un supporto ai due figli neomaggiorenni.

Le istanze provenivano da Forlì-Cesena (5), Ferrara (3), Bologna (2), Piacenza (2), Parma (1), Modena (1), Rimini (1).

È stata erogata per ogni istanza una quota variabile tra i 1.440 e i 10.000 Euro, e complessivamente 92.440 Euro, una somma significativamente più alta dei due anni precedenti (72.500 Euro nel 2017, 68.000 Euro nel 2016). Il contributo più basso, di 1.440 Euro, è stato definito accogliendo esattamente la richiesta del Sindaco che destinava tale aiuto ad un supporto psicologico per una donna che appariva incerta sulla possibilità sia di intraprendere un percorso, sia di allontanarsi dal maltrattante. L'aiuto è stato bene utilizzato dalla signora e l'amministrazione si è riproposta di avanzare una seconda richiesta nel 2019.

I due casi più noti sotto il profilo mediatico sono l'omicidio di Elca Tereziu avvenuto a Piacenza e i tentativi di omicidio accaduti uno a Piacenza, l'altro a Forlì. Nel primo un uomo ha cercato di accoltellare a morte la moglie di fronte ai due bambini, nel secondo ha tentato di costringerla a bere acido muriatico – così provocandole ustioni e danni agli occhi –, le ha causato diverse fratture e l'ha inseguita con un coltello. La donna, sanguinante, è riuscita a rifugiarsi presso una vicina di casa mentre lui è fuggito in automobile portando con sé i tre figli ed è stato fermato dalla polizia dopo due giorni di fuga.

Nella quasi totalità degli interventi le donne hanno chiesto aiuto in seguito a violenze che perduravano da anni e che le avevano indebolite sotto ogni punto di vista, distruggendole psicologicamente, isolandole dalla rete familiare e amicale, umiliandole davanti ai bambini, costringendole a contrarre debiti, impedendo loro di lavorare o, in un caso, forzandola a farlo per mantenere il partner dedito all'alcol e al gioco d'azzardo. Il tema delle dipendenze è anch'esso ricorrente nei casi affrontati. E sempre, quando i figli erano minorenni, si erano già espletati i primi interventi di messa in sicurezza da parte dei Servizi Sociali e del Tribunale per i Minorenni.

Gli interventi della Fondazione sono stati mirati a sostenere in diverso modo la ripresa della quotidianità, dall'aiuto per le spese della casa al sostegno psicologico, dal percorso di studi dei figli alle spese mediche in relazione alle lesioni subite.

3. Violenza contro le donne sui luoghi di lavoro, da conoscenti o sconosciuti

Come nel 2017, anche nel 2018 la Fondazione è intervenuta per 4 istanze riferite a violenze verso le donne avvenute al di fuori della coppia. Sono tutte violenze sessuali associate, di volta in volta, alle lesioni gravissime, alla riduzione in schiavitù, al sequestro di persona. Le richieste di aiuto sono pervenute da Piacenza (1), Modena (1), Bologna (1) e Parma (1), con un impegno economico della Fondazione pari a 13.000 Euro complessivi (7% sul totale). **All. Tav. 2**

I fatti maggiormente conosciuti sono il caso della ragazza di Parma sequestrata e abusata per ore da due uomini alterati dagli stupefacenti e quello di una donna di Piacenza sequestrata, abusata, picchiata e rapinata all'interno del suo bar, all'ora di chiusura, da uno degli avventori. A questo si aggiunge la violenza sessuale avvenuta nel modenese ai danni di una donna all'interno del suo garage – qui l'accusato è un vicino di casa della signora – e il sequestro di persona, con abusi e gravi lesioni, ai danni di una ragazza nigeriana che rifiutava di prostituirsi.

Gli aiuti richiesti dai Sindaci sono volti principalmente a garantire alle donne un sostegno psicologico appropriato al grave trauma subito.

4. Reati contro persone di minore età

Nel 2018 sono state soltanto 4 le istanze per minori vittime di maltrattamenti fisici o di violenza sessuale (erano 6 nel 2016 e nel 2017). Provenivano dalle province di Reggio Emilia (3) e Ferrara (1) e sono state accolte con l'erogazione di 24.700 Euro (12% del totale). **All. Tav. 3**

Sono stati aiutati in tutto 4 giovani, di cui 2 minorenni all'erogazione del contributo e 2 maggiorenni, con quote variabili tra i 5.000 e i 7.500 Euro.

Nell'istanza proveniente dal ferrarese si è trattato di un ragazzo dell'est europeo che a pochi mesi dalla maggiore età ha fatto emergere i maltrattamenti subiti da anni da parte del padre. Si ritiene che la stessa sorte riguardasse la madre, che tuttavia non ha chiesto aiuto e ha difeso il coniuge. Il ragazzo si è così ritrovato solo, in una collocazione eterofamiliare, prima di avere completato il ciclo di studi e con un avvenire assai incerto, in quanto parte delle tutele previste per i minori maltrattati o abusati si interrompe con i 18 anni. Nel suo caso la Fondazione è intervenuta con un contributo finalizzato a sostenere un anno di affitto di una camera in appartamento con altri giovani, per sollevare il ragazzo e – ci auguriamo – permettergli di terminare gli studi.

Anche dal reggiano provenivano istanze abbastanza insolite. Una ragazza maltrattata dal padre tossicodipendente, presente in modo molto saltuario nella sua vita, ha rivelato di aver subito anche un tentativo di stupro da parte del genitore.

Un aiuto è stato assicurato ad un giovane ormai maggiorenne che sta affrontando ingenti spese psicologiche e psichiatriche, e forti limitazioni nell'autonomia personale, per essere stato abusato per anni, nella minore età, da un amico di famiglia senza che i genitori ne fossero a conoscenza.

Ancora, è stato finanziato il percorso psicologico di un ragazzo picchiato per anni dal padre, già condannato penalmente per maltrattamenti. Il ragazzo si è reso autore di reati violenti e deve affrontare un procedimento penale. In modo forse inconsueto la Fondazione ha ritenuto giusto intervenire per offrire al giovane una possibilità di rielaborazione del proprio vissuto, nel quale si riconoscono le radici del comportamento deviante odierno.

Vale la pena ricordare che fin dal 2008, con la l.r. 14 nota come “Legge sulle giovani generazioni”, la Regione Emilia-Romagna ha previsto di costituire in ogni provincia un servizio pubblico di secondo livello specializzato sul maltrattamento e abuso all'infanzia, previsione normativa del tutto disattesa.

5. Omicidi, rapine, lesioni aggravate

Sono 8 le istanze accolte nel corso del 2018 in seguito a omicidi, lesioni gravissime o altri reati particolarmente efferati. Provenivano da Ferrara (3), Modena (3), Bologna (1) e Reggio Emilia (1). Hanno richiesto un impegno economico complessivo pari a 66.000 Euro, ovvero il 34% del totale, con quote variabili tra i 1.000 e i 12.500 Euro secondo i casi. **All. Tav. 4**

Per la loro gravità tutti i reati di cui parliamo hanno occupato uno spazio considerevole sui media locali e nazionali. Tre istanze facevano seguito ai crimini commessi tra Bologna e Ferrara da Norbert Feher, conosciuto anche come “Igor il russo”. Per i due omicidi e il tentato omicidio accaduti a Portomaggiore e a Budrio sono stati erogati contributi in segno di solidarietà ai familiari e alla vittima sopravvissuta.

A Reggiolo Francesco Citro è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco sulla soglia di casa, alla presenza della moglie e dei due bambini. Il contributo della Fondazione è andato alla vedova, che aveva un lavoro precario ed era stata costretta a lasciare l'appartamento insieme ai figli.

Un aiuto ha raggiunto la madre del ragazzo cinese di vent'anni ucciso a Modena da cinque minorenni, nella sua casa, e occultato in una valigia. La donna, insieme al compagno italiano, ha dovuto affrontare spese ingenti anche perché l'appartamento è rimasto per un lungo periodo sotto sequestro giudiziario e la coppia si è trovata a sostenere economicamente due abitazioni, quella sequestrata e l'altra nella quale si è trasferita.

In seguito alla crudele uccisione dei fratelli Ugo e Brenno Bertarini avvenuta a Zocca, nell'azienda agricola di famiglia, da parte del genero di Ugo in via di separazione dalla moglie, la Fondazione è intervenuta a supporto della signora e dei suoi due figli per i quali è in atto un intervento differenziato di tutela da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Ha interpellato l'Amministrazione Comunale la famiglia di Luigi Tartari, ucciso a Ferrara nel 2017, decidendosi a richiedere il contributo di cui in precedenza aveva voluto fare a meno. Il processo si è nel frattempo concluso in terzo grado confermando l'ergastolo per tutti gli imputati.

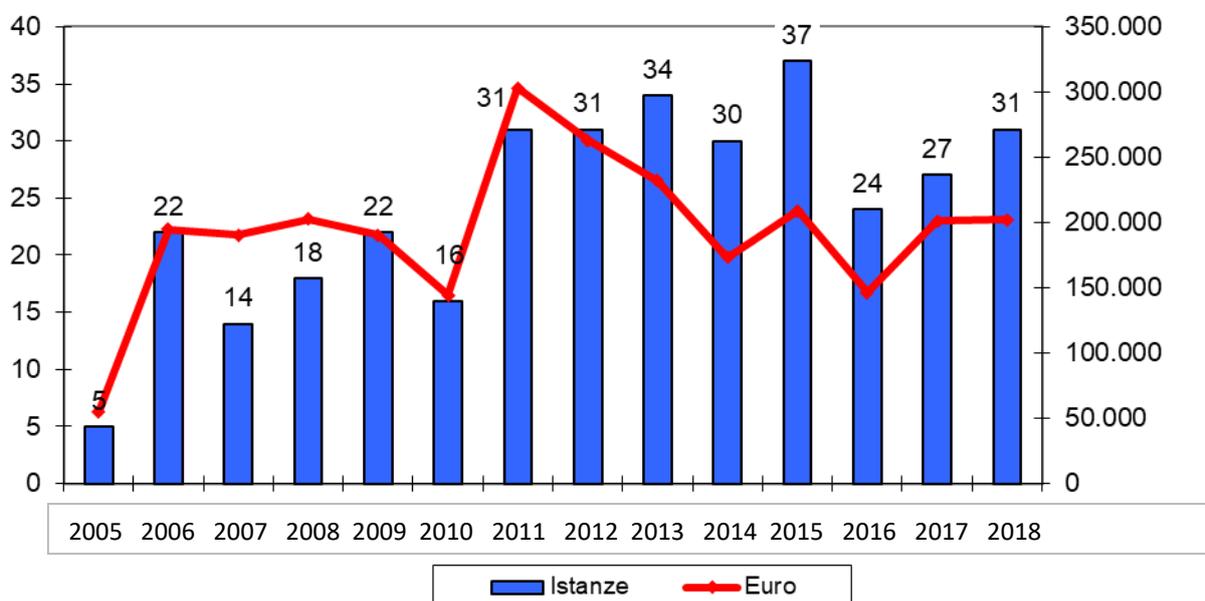
Il contributo più ridotto, di valore prettamente simbolico, è stato assegnato ad una donna del modenese aggredita e rapinata da un estraneo durante una passeggiata in bicicletta. La signora ha riportato una frattura e ha dovuto affrontare spese mediche per la riabilitazione.

5. Aiuti erogati dal 2004 al 2018

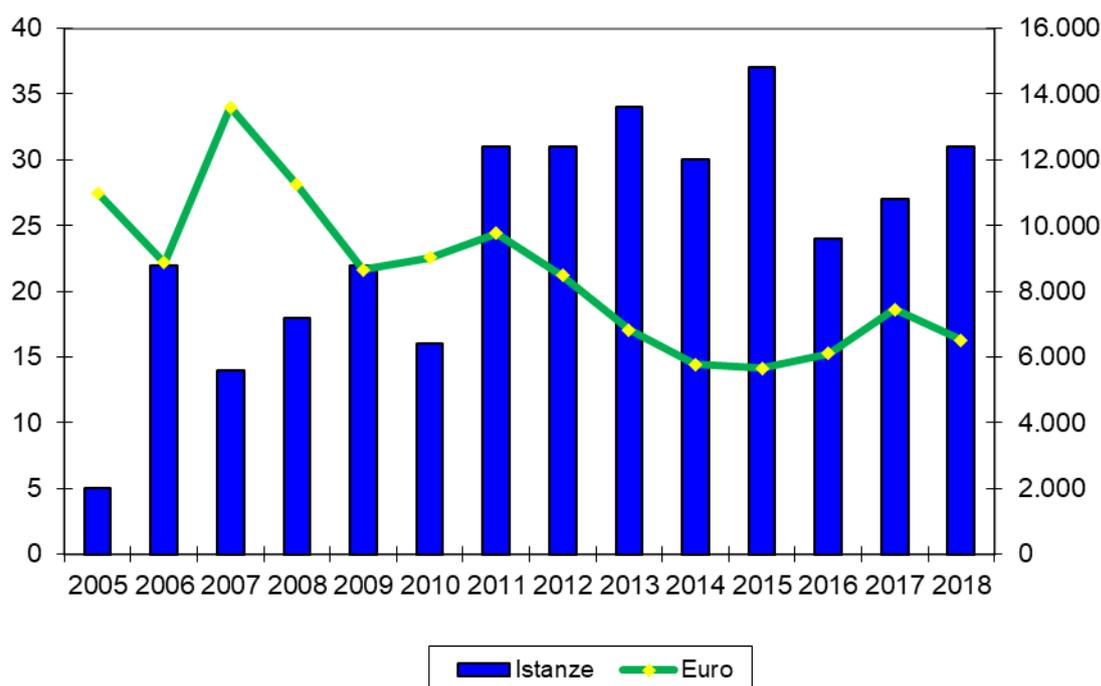
Il **Graf. 4** pone in sequenza il numero di istanze finanziate e la somma complessivamente erogata a sostegno delle vittime. Rispetto all'andamento tendenzialmente crescente osservato fino al 2015, anno in cui si è registrato il picco con 37 istanze accolte nell'anno, dopo la riduzione del 2016 – anno con forti preoccupazioni rispetto all'operatività della Fondazione e alle sue possibilità finanziarie – abbiamo assistito ad una ripresa degli aiuti già nel 2017 e ancor più nel 2018 con, rispettivamente, 27 e 31 istanze accolte.

Il contributo medio assegnato dalla Fondazione per ciascuna richiesta di aiuto nel 2018 è lievemente diminuito rispetto al 2017 (**Graf. 5**), quando si erano presentati diversi reati di eccezionale gravità. Ed effettivamente il bilanciamento di fattori che conduce alla determinazione di ciascun contributo è elemento costante di confronto in seno al Comitato dei Garanti, che devono soppesare la gravità dei fatti, le specifiche esigenze della persona offesa quantificate a volte in modo molto preciso e altre volte soltanto accennate, la volontà di esprimere un segnale di solidarietà anche al di là delle necessità individuate dai Sindaci.

Graf. 4 – Istanze finanziate e fondi erogati alle vittime dal 2005 al 2018



Graf. 5 – Istanze finanziate e contributo medio erogato alle vittime dal 2005 al 2018



Tab. 1 – Istanze finanziate dal 2005 al 2018, provincia per provincia

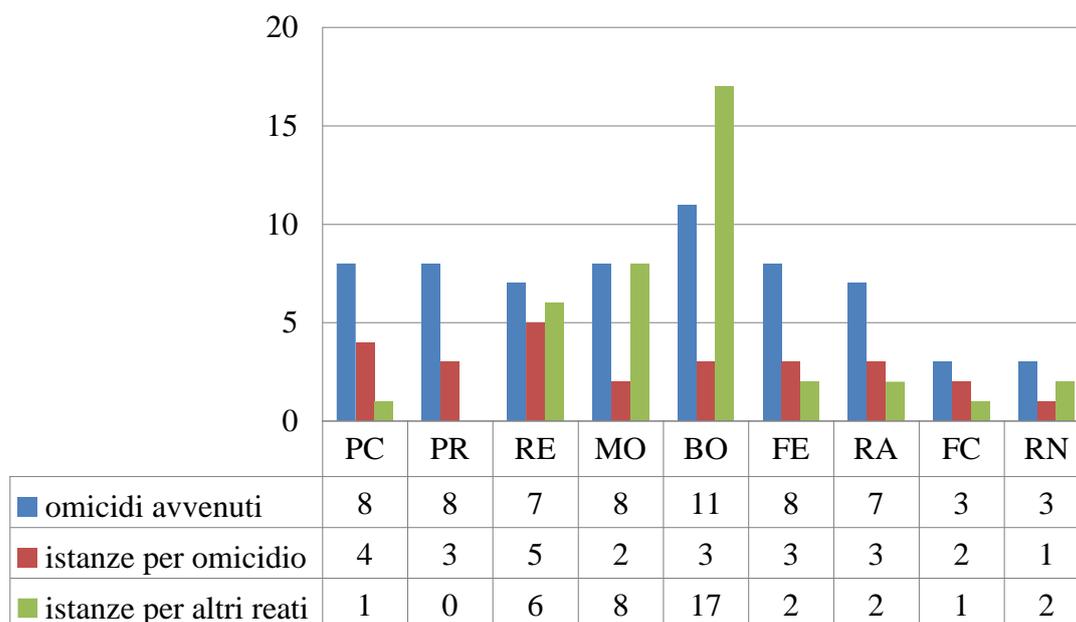
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	TOT
Piacenza	0	1	1	1	3	2	1	3	2	2	4	6	2	3	31
Parma	0	6	0	3	2	4	1	0	3	0	1	4	3	2	29
Reggio Emilia	0	0	7	3	2	2	5	5	6	3	2	6	9	4	54
Modena	1	4	0	2	7	4	4	3	7	4	5	0	2	5	48
Bologna	3	8	1	7	6	2	8	9	11	14	18	3	2	4	96
Ferrara	1	1	2	0	0	1	1	3	2	3	4	1	3	7	29
Ravenna	0	2	2	0	0	0	4	3	2	0	1	1	1	0	16
Forlì-Cesena	0	0	0	2	1	1	5	2	1	1	1	1	1	5	20
Rimini	0	0	1	0	1	0	2	3	0	3	1	2	5	1	19
Totale	5	22	14	18	22	16	31	31	34	30	37	24	28	31	342

7. Le persone che non abbiamo aiutato

Uno degli interrogativi che la Fondazione deve porsi costantemente è se il suo intervento raggiunge davvero tutti coloro che ne hanno bisogno e diritto.

Già con la relazione annuale 2014 avevamo cercato di capirlo con un raffronto tra i dati degli omicidi avvenuti in Emilia Romagna nel biennio 2012-13, distinti per provincia, le istanze presentate dallo stesso territorio per questa tipologia di reati di indubbia competenza della Fondazione, e le richieste dei Sindaci riferite ad altre forme di vittimizzazione. In quel periodo ci eravamo accorti che solo una piccola parte degli omicidi dava luogo a istanze dei Sindaci, i quali si attivavano molto di più in seguito a violenze di altro tipo, prima tra tutte la violenza sulle donne.

Graf. 6 - Omicidi avvenuti in E.R. nel 2012-13 e istanze presentate in ogni provincia
(DALLA RELAZIONE ANNUALE 2014)



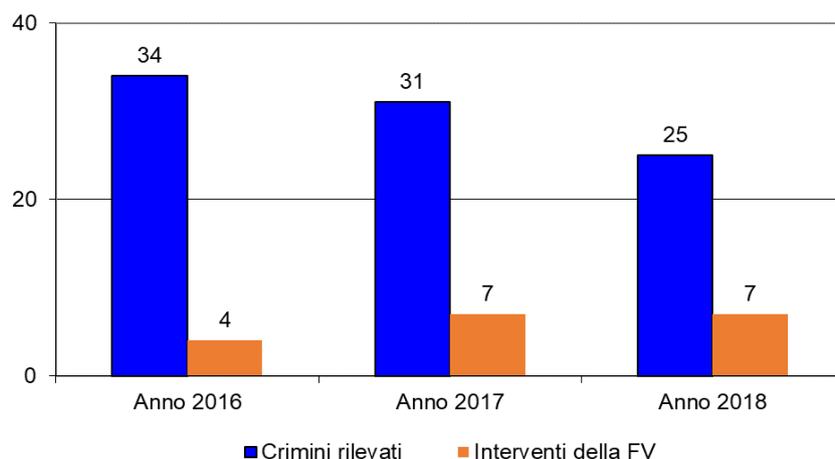
Sul tema siamo ritornati a distanza di 5 anni indirizzando in questo senso il tirocinio della dr.ssa Clelia Pavesi, che sta conseguendo la laurea specialistica all'Università di Bologna (sede di Forlì) nel corso di studi "Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza".

La dr.ssa Pavesi ha analizzato gli articoli comparsi sul sito dell'agenzia Ansa Emilia Romagna nel triennio 2016-18 selezionando gli omicidi, e i crimini che la stampa qualificava come tentati omicidi, per poi verificare se ad essi fosse seguita una richiesta di intervento da parte dell'Ente Locale a favore della vittima o dei suoi familiari.

Probabilmente la rilevazione non può dirsi perfettamente rappresentativa della realtà regionale, ma la sproporzione tra i crimini rilevati e gli interventi della Fondazione è tale da farci ritenere che davvero occorra fare di più per rendere i nostri aiuti accessibili a chi ne ha la necessità. Gli articoli selezionati sono infatti, dal 2016 al 2018, rispettivamente 34, 31 e 25 all'anno mentre le istanze per quei fatti sono state 4, 7 e ancora 7. Tirando le somme, 90 gravi reati cui corrispondono 18 interventi, 1 ogni 5 gravi violenze.

Probabilmente per una parte di questi casi era particolarmente difficile attivare un intervento. Pensiamo ad es. agli omicidi di persone non italiane che non avevano familiari nel nostro Paese, o alle uccisioni di donne che si prostituivano e delle quali può essere particolarmente difficile risalire al contesto allargato. Un altro caso è quello dei reati che hanno colpito persone molto anziane e sole (es. omicidio-suicidio in una coppia di anziani coniugi senza figli). Anche dopo questi distinguo rimangono numerosi casi nei quali sarebbe stato probabilmente possibile offrire un sostegno alle vittime, ma non è stato fatto.

Graf. 7 – Omicidi e tentati omicidi divulgati da Ansa E.R. nel triennio 2016-18 e interventi della Fondazione in aiuto alle vittime



Occorre domandarsi che cosa non ha funzionato. Un primo scoglio da superare riguarda la conoscenza della Fondazione da parte dei Sindaci. Specie nei piccoli comuni, e dato anche il rapido turn over delle amministrazioni, è sempre possibile che gli Enti Locali non conoscano la Fondazione. Questo fattore negli ultimi anni dovrebbe essersi almeno in parte ridimensionato sia per la maggiore visibilità raggiunta dalla Fondazione tramite i media e la partecipazione a eventi pubblici, sia perché spesso è la stessa segreteria ad attivarsi presso i Sindaci per far presente la possibilità di attivare questa opportunità.

Se i Comuni hanno maggiore conoscenza della Fondazione, perché non vi fanno ricorso? Sono diverse le ipotesi che possiamo avanzare e che dovranno essere confrontate in Assemblea dei Soci:

- con l'eccezione di alcune tipologie di reato (tipicamente quelle che riguardano la violenza sulle donne e sui bambini), negli enti locali non vi è chi debba occuparsi di contattare, conoscere e sostenere le vittime di reato;
- specialmente in enti piccoli, la redazione dell'istruttoria può rappresentare un carico gravoso;
- possono esserci Comuni che preferiscono non ricevere aiuti dalla Fondazione per non rischiare di essere invitati ad associarsi (qui il risparmio è dell'Ente a scapito della vittima; in ogni caso la Fondazione è sempre intervenuta per i cittadini che ne avevano bisogno indipendentemente dal fatto che il Comune richiedente fosse o meno associato);
- sappiamo di vittime di reato che hanno rifiutato l'interessamento dei Sindaci, e la possibilità di istanza alla Fondazione, per motivazioni politiche.

Un po' di tutto questo, e altro ancora, potrebbe pesare nel mancato ricorso alla Fondazione. Certo è che molto ancora deve essere fatto per diffondere una cultura di solidarietà verso tutte le vittime di tutti i gravi reati coinvolgendo in primis coloro che per il ruolo di cui sono portatori hanno un rapporto diretto con le vittime indipendentemente dall'eccezione costituita dal nostro organismo: le forze dell'ordine, la magistratura, i presidi sanitari.

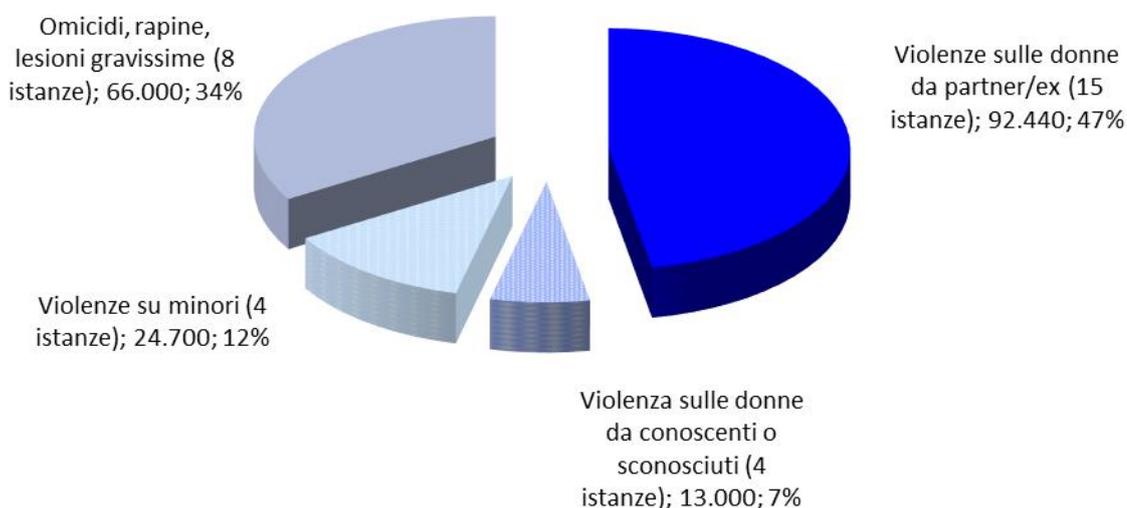
Parte II - Le risorse

1. Quanto abbiamo speso: il bilancio 2018

Gli aiuti decisi dal Comitato dei Garanti per le 31 istanze finanziate nell'anno ammontano complessivamente a 202.140 Euro, una somma praticamente identica a quella dell'anno precedente (201.000 Euro), pur avendo finanziato qualche istanza in meno (erano state 34 nel 2017).

Oltre la metà dei fondi impegnati sostiene donne vittime di violenza (54% del totale, e precisamente il 47% per violenza nelle relazioni di intimità e il 7% per aggressioni esterne alla coppia), il 12% è indirizzato a bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti o abusi sessuali e il 34% è stato stanziato a seguito di omicidi o gravi lesioni.

Graf. 8 – Distribuzione degli aiuti per tipologia di reato



2. Considerazioni di prospettiva

Il **Graf. 9** mette a confronto le principali voci di entrata e uscita dal 2004 al 2018. È un grafico non del tutto preciso ma sufficiente ad indicare l'andamento dal punto di vista finanziario.

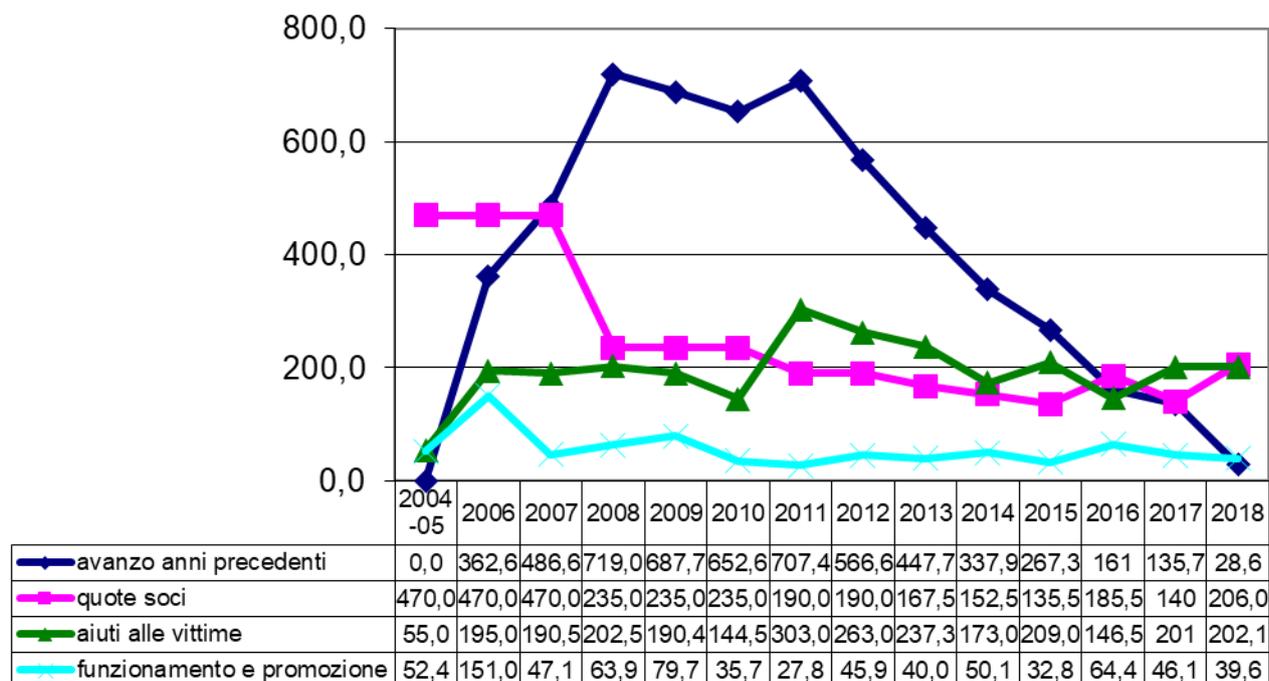
Nelle entrate abbiamo inserito le quote dei soci deliberate per quell'anno nel Bilancio preventivo approvato in Assemblea (indipendentemente dal fatto che i versamenti siano avvenuti nell'anno o nel successivo) e l'avanzo del Fondo di gestione degli anni precedenti, calcolato sottraendo alle quote fin lì approvate gli aiuti stanziati per le vittime e le spese di funzionamento e promozione della struttura rilevabili dal Bilancio consuntivo dell'anno precedente. Gli stessi stanziamenti a favore delle vittime possono essere erogati in un anno finanziario diverso da quello in cui vengono decisi dal Comitato dei Garanti, ed è anche per questo che il grafico non può dirsi del tutto rispondente alla realtà, ma raffigura efficacemente il nostro andamento finanziario.

Con il 2018 la Fondazione ha esaurito i risparmi accumulati fin dal principio del suo operato (linea spezzata color blu scuro). Le spese di funzionamento sono rimaste nel tempo molto contenute con una tendenza a contrarsi, mentre sono aumentati gli aiuti alle vittime. L'anno si conclude con un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite grazie al sensibile innalzamento del Fondo annuale di gestione (spezzata rosa), per l'aumento della quota associativa di parte della Regione Emilia-

Romagna e dei soci aderenti, e grazie all'ingresso di alcuni nuovi soci aderenti e di uno sostenitore (l'Università di Parma).

Gli aiuti alle vittime, per la prima volta dal 2011, nel 2018 non superano il Fondo annuale di gestione, mentre le spese di funzionamento sono pressoché equivalenti agli ultimi risparmi a disposizione.

Graf. 9 – Entrate e uscite di bilancio dal 2004 al 2018 (in migliaia di Euro)



La riduzione delle spese di funzionamento è determinata da diversi fattori. La gestione delle pagine web, che fino al 2016 è stata curata da un collaboratore esterno, a partire dal 2017 è stata assunta completamente dalla Direttrice della Fondazione, e questo ha comportato un risparmio di 5.000 Euro annui. Nel contratto della Direttrice sono stati affinati aspetti legati al trattamento fiscale. Ancora, si sono ridotti i rimborsi per i Garanti e, dal 2018, il revisore dei conti e la commercialista hanno deciso di offrire a titolo volontario il loro servizio.

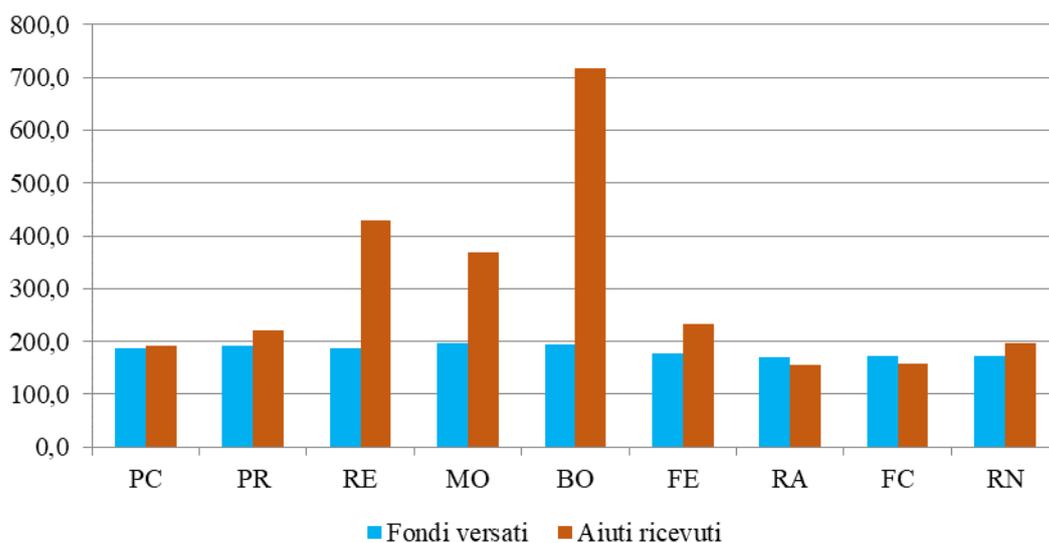
Gli aiuti alle vittime (in verde), molto ridotti nel 2004-05, si elevano e restano sostanzialmente stabili dal 2006 al 2010. Negli anni successivi hanno avuto ancora un picco nel 2011, poi ridimensionato, fino alla particolare riduzione del 2016, anche in relazione al minor numero di istanze accolte, e un nuovo incremento nel 2017-18 quando il nuovo Comitato Garanti ha affrontato reati di particolare gravità e contestualmente deciso di elevare i contributi medi alle persone offese.

La maggiore discontinuità riguarda le quote dei soci (linea fucsia): un brusco passaggio dal 2007 al 2008, quando la quota per Comuni capoluogo e Province è stata ridotta a 5.000 Euro, qualche anno di stabilità, un calo progressivo dal 2011 al 2015, con i problemi di bilancio che gli Enti Locali ben conoscono e la definitiva uscita delle Province, e un nuovo innalzamento nel 2016 con l'incremento della quota regionale, l'ingresso di nuovi soci (Imola, Novi, Sassuolo) e un contributo di 5.000 Euro versato eccezionalmente dalla Provincia di Parma. Il fondo è tornato a contrarsi nel 2017, soprattutto perché la Regione Emilia-Romagna non ha confermato l'incremento della propria quota, per poi tornare ad una maggiore contribuzione a partire dal 2018 con il rinnovato impegno della

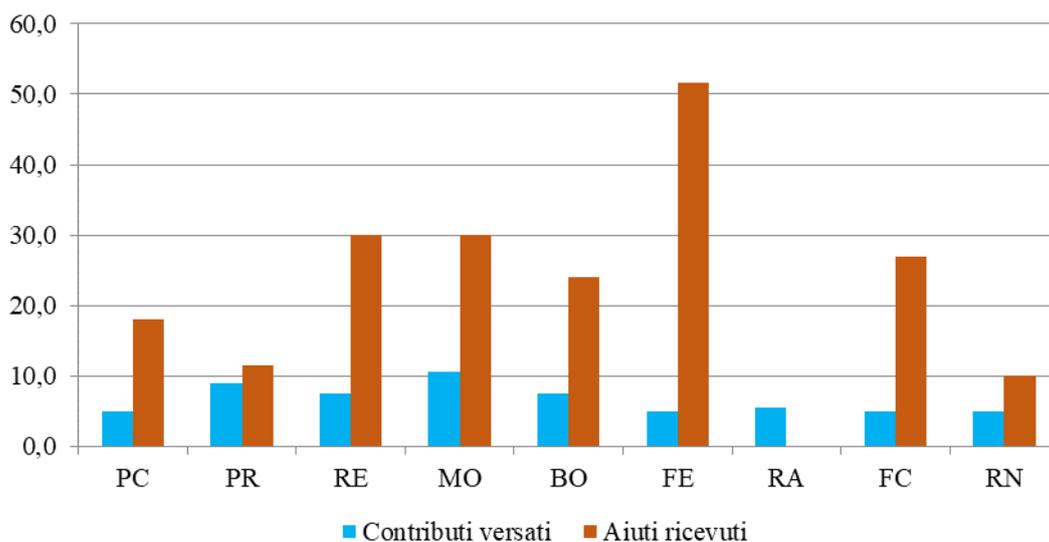
Regione e la ridefinizione delle quote dei soci aderenti. Sia nel 2017 sia nel 2018 si sono registrati piccoli incrementi in relazione all'ingresso di nuovi soci.

I grafici che seguono mettono a confronto quanto ciascun ambito provinciale ha dato e ricevuto dal 2004 ad oggi (**Graf. 10**), e in particolare nel 2018 (**Graf. 11**). Gran parte dei territori sono praticamente in pareggio; si è compensato nel tempo lo scarto che vedeva le province romagnole ricevere molto meno di quanto avevano dato, passaggio avvenuto per l'accoglimento di istanze particolarmente gravi da quei territori. Reggio Emilia e Modena hanno ricevuto molto, e Bologna moltissimo, ma la differenza per la provincia felsinea ha incominciato a ridursi negli ultimi anni.

Graf. 10 - Fondi versati alla Fondazione e aiuti ricevuti per ogni provincia (dati in migliaia di Euro, dal 2005 al 2018)



Graf. 11 - Fondi versati alla Fondazione e aiuti ricevuti nel 2018 per ogni provincia (dati in migliaia di Euro)



Occorre sottolineare che le province di Parma, Modena, Reggio Emilia e, in parte, Bologna si sono impegnate per coinvolgere nella Fondazione alcuni Comuni non capoluogo o Unioni di Comuni, cosa che non è avvenuta in altri territori. La differenza è meglio apprezzabile nel Graf. 11 seguendo l'andamento delle colonne azzurre che rappresentano le quote dei soci. Spicca particolarmente, quest'anno, la sproporzione tra i contributi erogati nella provincia ferrarese (dove si è intervenuti

per 7 istanze, di cui 2 omicidi e 1 tentato omicidio) e quelli ricevuti dalla Fondazione dallo stesso territorio.

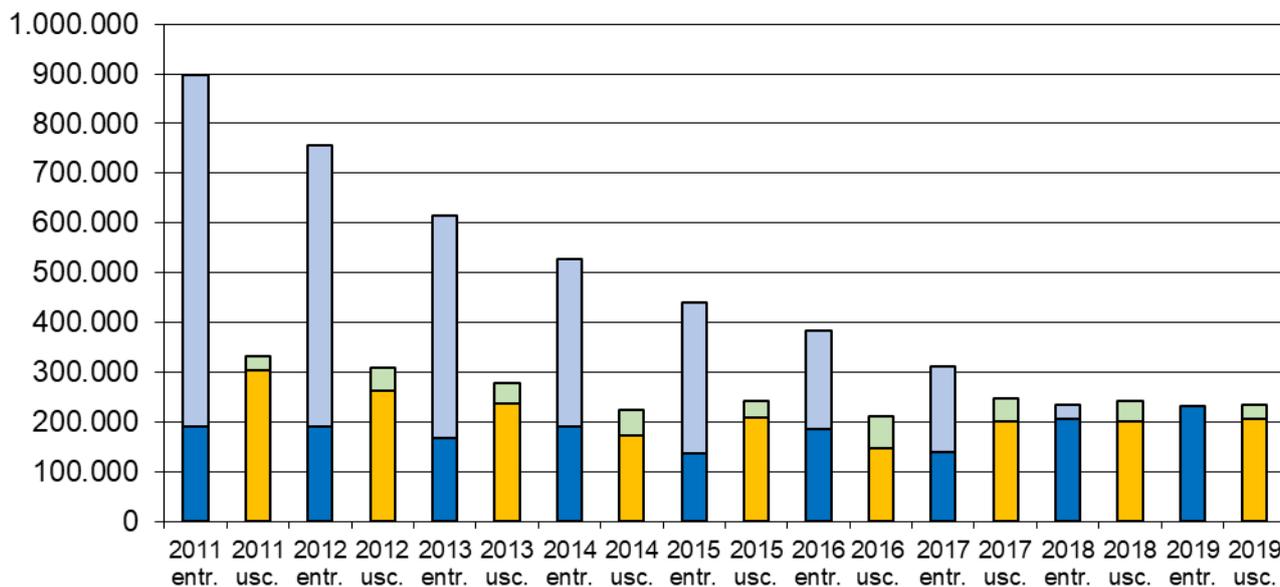
Il **Graf. 12** affianca le entrate e uscite di ciascun anno di esercizio, a partire dal 2011, con una proiezione al 2019: nelle entrate le quote versate dei soci (in blu) riportano, in cima, gli accantonamenti dagli esercizi precedenti; nelle uscite confluiscono gli aiuti alle vittime (in giallo) cui si sommano le spese di funzionamento della struttura.

Per il prossimo esercizio finanziario abbiamo ipotizzato uscite pari a quelle dell'anno appena concluso. Le entrate nel 2019 saranno invece più cospicue in quanto, per decisione dell'Assemblea dei Soci, la quota associativa dei Comuni capoluogo passerà da 5.000 a 7.500 Euro, con l'eccezione dei 10.000 Euro di Bologna. Ipotizzando che tutti i soci aderenti e sostenitori mantengano i loro impegni avremo un Fondo di gestione annuale pari a 232.000 Euro a fronte dei 206.000 Euro del 2017 e, cosa più importante, dei 138.000 Euro del 2016.

Nel 2019 quindi, pur avendo azzerato i risparmi, è possibile prevedere che il Fondo annuale di gestione sia sufficiente per affrontare l'insieme delle spese della Fondazione (aiuti alle vittime e gestione della struttura).

La possibilità di un ulteriore ampliamento con il coinvolgimento di altri soci, sia tra gli Enti Locali sia tra altre istituzioni e con il 5x1000, potrebbe dare alla Fondazione la tranquillità di far fronte ad eventuali imprevisti o ad un innalzamento delle istanze, cosa peraltro auspicabile poiché, come abbiamo osservato precedentemente, a molti gravi reati ancora non segue un impegno delle amministrazioni per presentare istanza alla Fondazione.

Graf. 12 – Confronto entrate-uscite dal 2011 ad oggi, con stima sul 2019



3. Il coinvolgimento dei Comuni non capoluogo

Nel 2018 hanno aderito il Comune di San Possidonio (Modena), l'Unione Terre d'Argine (che riunisce i Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi e Soliera, in provincia di Modena – e Novi già si era associato singolarmente nel 2017) e, primo socio sostenitore, l'Università di Parma. Segnali di sviluppo che seguono a quelli registrati negli ultimi anni con l'adesione dei Comuni di Imola e Sassuolo, dell'Unione Pedemontana Parmense (Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Traversetolo, Sala Baganza) e dell'Unione Val d'Enza (Comuni di Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza e Sant'Ilario d'Enza).

La situazione che va a configurarsi alla fine del 2018 è quella di una Fondazione regionale con una partecipazione tutto sommato condivisa nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma e, per gli altri ambiti provinciali, un impegno tutto concentrato nei Comuni capoluogo.



Durante le assemblee dei soci la Fondazione e la Regione Emilia-Romagna hanno espresso la loro disponibilità a partecipare a iniziative mirate per presentare agli amministratori locali il lavoro svolto e la possibilità di associarsi.

Due gli eventi effettivamente realizzati, che ancora non hanno avuto un seguito: un’audizione presso il Consiglio della Città Metropolitana di Bologna e una successiva con la Commissione Pari Opportunità dell’Assemblea legislativa regionale. Ne riportiamo le sintesi pubblicate sulle pagine web della Fondazione.

8.06.18 - In audizione presso il Consiglio della Città Metropolitana di Bologna

Il territorio bolognese è quello che dal 2004 ad oggi ha ricevuto i maggiori aiuti, specie in tema di violenza domestica.



C’era anche la Fondazione e-r per le vittime dei reati all’ordine del giorno del Consiglio della Città Metropolitana di Bologna che si è riunito l’8 giugno scorso a Palazzo Malvezzi. Un breve intervento di Andrea Orlando, Capo di Gabinetto della Regione Emilia-Romagna, e della Direttrice della Fondazione per portare all’attenzione dei sindaci bolognesi quindici anni di impegno in favore delle vittime dei reati più gravi.

L’incontro è stato introdotto da Elisabetta Scalambra, consigliera delegata a Sviluppo sociale, Pari opportunità

e Rapporti con il Consiglio metropolitano, che già aveva conosciuto il nostro organismo con la partecipazione a “La Fondazione si racconta”, la narrazione sviluppata dal Presidente Carlo Lucarelli il 20 aprile scorso.

L'audizione dell'8 giugno è stata occasione per riflettere sul valore della Fondazione e per invitare le Unioni e i Comuni a considerare la scelta di diventare soci aderenti. Ad oggi il territorio bolognese è quello che ha ricevuto gli aiuti più consistenti – 92 istanze sulle 310 finanziate dal 2004 ad oggi – ma soltanto Imola, oltre al capoluogo, ha aderito.

I quasi 700mila Euro di aiuti complessivamente erogati – a fronte di 185mila Euro versati dal capoluogo e, fino al 2015, dalla Provincia – hanno tuttavia raggiunto cittadini di tutto il territorio, con una particolare attenzione al tema della violenza di genere.

Oltre al capoluogo bolognese hanno presentato istanze, successivamente accolte, i comuni di Anzola dell'Emilia, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel San Pietro Terme, Castenaso, Crevalcore, Dozza, Galliera, Granarolo, Imola, Malalbergo, Monghidoro, Monterezeno, Monzuno, Ozzano, Pianoro, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, Savigno e Valsamoggia.

I loro rappresentanti stanno ora meditando sulla possibilità di rendersi parte attiva deliberando l'adesione come Comune o Unione, una scelta di responsabilità che già diversi enti locali hanno compiuto soprattutto nelle province di Modena e Parma.

04.07.18 - Audizione con la Commissione Pari Opportunità dell'Assemblea legislativa

Ringraziamenti e proposte dai consiglieri regionali, che il 4 luglio hanno assicurato alla Fondazione il loro sostegno



Nella Commissione dedicata all'affermazione dei diritti delle persone, uno spazio particolare è stato dedicato alla Fondazione emiliano-romagnolo per le vittime dei reati per un aggiornamento sull'attività di supporto alle persone offese e uno scambio sulle strategie di crescita del nostro organismo.

Il Presidente Carlo Lucarelli ha sottolineato i caratteri di concretezza, tempestività e solidarietà nell'intervento della Fondazione. “Con questo incarico ho la sensazione di fare una cosa buona. Cerchiamo di dare un sostegno e un aiuto tempestivo: un concetto, questo, molto emiliano-romagnolo. Esiste una rete di supporto, fatta di volontari e assistenti sociali, che funziona nella nostra regione, e la Fondazione è parte di questa rete”. Inoltre: “Se dovessimo stare alle richieste di una maggior sicurezza, dovremmo mettere le telecamere soprattutto dentro casa e in camera da letto”.

Nel dibattito diversi consiglieri, che in passato come sindaci si sono rivolti alla Fondazione per gravi reati accaduti nei loro territori, hanno sottolineato il valore dell'intervento a sostegno delle vittime e l'importanza di potenziare complessivamente la rete degli aiuti, perché all'indomani di un crimine violento tutto è da ricostruire, a partire dalle relazioni tra le persone.

Il vicepresidente della commissione Antonio Mumolo ha portato l'attenzione sulla necessità, per le persone offese, di accedere ad un sostegno legale qualificato e ha esortato la Fondazione ad intervenire in questo senso, anche strutturando collaborazioni con gli Ordini forensi.

Francesca Marchetti, consigliera del Partito democratico, e Roberta Mori, presidente della Commissione, hanno sottolineato la disponibilità a collaborare per far conoscere sempre meglio la Fondazione e per diffondere una cultura di solidarietà e contrasto alla violenza a partire dalle scuole, per le quali la Fondazione sta mettendo a punto un gioco di ruolo specifico in collaborazione con il Comune di Ferrara e con la Regione Emilia-Romagna.

4. Il bando di concorso per la nomina del Direttore, triennio 2018-20

Dopo la proroga del contratto della Direttrice deciso dall'Assemblea dei Soci come elemento di continuità nella fase di rinnovo degli organi statutari, avvenuto nel luglio 2017, nei primi mesi del 2018 la Fondazione ha emanato un bando ad evidenza pubblica di concorso per il ruolo di Direttore. Hanno partecipato 12 persone, un numero di domande assai più alto di quanto ci si aspettava; sono pervenute candidature da persone con curricula ricchi e significativi, la qual cosa ha rivelato un'attenzione inaspettata verso la Fondazione. L'esame delle domande è stato quindi impegnativo ed ha portato alla formulazione di una graduatoria che ha visto al primo posto la direttrice in carica Elena Buccoliero, confermata nel ruolo per il triennio 2018-20.

L'Assemblea si è espressa con un voto unanime esprimendo soddisfazione per la garanzia di continuità del lavoro fin qui svolto.

5. La Fondazione come luogo di formazione per giovani universitari

È proseguita la disponibilità della Fondazione ad accogliere in tirocinio non oneroso giovani che stanno completando il percorso universitario. Nel 2018 è stata accolta una studentessa dalla Facoltà di Scienze Criminologiche dell'Università di Bologna (sede di Forlì), ma residente in Lombardia, che ha lavorato alla elaborazione di testi sulle possibilità di supporto alle vittime di reato a livello nazionale ed europeo, destinati ad arricchire le pagine web della Fondazione.

La collaborazione è stata possibile grazie all'attivo interessamento della docente Susanna Vezzadini, insegnante di Vittimologia a Bologna-Forlì.

Un lavoro amministrativo è stato necessario per rinnovare la convenzione tra la Fondazione e l'Università e alcune delle richieste giunte non sono state accolte.

Parte III - Comunicazione e promozione

Nel 2018 la Fondazione e-r per le vittime dei reati è tornata ad essere presente con la promozione o la partecipazione ad iniziative di livello regionale e nazionale. Questo è stato possibile in primo luogo grazie alla presenza, all'impegno e alla notorietà del Presidente Carlo Lucarelli, ma anche per la raggiunta stabilità degli organi statutari e del Fondo annuale di gestione.

1. La Fondazione si racconta



L'appuntamento di maggiore rilevanza nel corso del 2018 è stato indubbiamente “La Fondazione si racconta”, la narrazione elaborata dal Presidente Lucarelli per presentare alcune delle centinaia di storie incontrate dall'Ente dal 2004 ad oggi. Nell'incontro, che ha avuto luogo il 20 aprile presso la sala “20 maggio 2012” della Terza Torre, in Regione, sono state presentate le testimonianze video di persone offese aiutate negli anni e di alcuni Sindaci.

L'evento, promosso grazie al contributo essenziale della Regione Emilia-Romagna, era aperto a tutti gli

interessati ma mirato particolarmente ad amministratori, operatori sociali, forze dell'ordine e autorità giudiziarie, e poi soggetti del mondo produttivo, del terzo settore, università, scuola.

L'obiettivo era duplice: promuovere l'ingresso di nuovi soci, siano essi Enti Locali come aderenti o soggetti privati – università, scuole, aziende, banche... – come sostenitori o donatori, e far conoscere l'intervento a tutti coloro che professionalmente sono vicini alle vittime di reato, in modo che possano attivare la Fondazione ogni volta che è necessario. L'orizzonte di riferimento è ambizioso quanto importante: nessuna vittima di gravi violenze sia lasciata sola, e sia sempre possibile offrire gli aiuti che occorrono, in tempi brevi così come è necessario.

“La Fondazione si racconta” è stato seguito e documentato dai media regionali, come si dirà nel paragrafo dedicato alla rassegna stampa, e ha effettivamente stimolato nuove adesioni. Proprio in quella occasione le rappresentanti del Comune di San Possidonio e dell'Università di Parma hanno cominciato a maturare la volontà di proporre ai rispettivi Enti l'ingresso nella Fondazione.

Di seguito l'articolo comparso sulle pagine web della Fondazione successivamente all'incontro.

La Fondazione si racconta. Grande emozione in sala per la narrazione proposta dal Presidente Carlo Lucarelli



«Io ho la fortuna di poter fare tante cose, e ho anche la fortuna che la maggior parte di queste cose che faccio, tranne qualche rara e accettabile eccezione, siano tutte cose belle. Ma quello che faccio per la Fondazione Emiliano-Romagnola Vittime di Reati è sicuramente una delle cose più belle che mi capita di fare. Perché mi dà il senso, il senso immediato e molto concreto, di fare qualcosa di utile».

Molto diverso da un convegno, ben di più di un incontro istituzionale. Con la sua straordinaria capacità di trasmettere con pochi tratti il cuore di

un'esperienza, Carlo Lucarelli rapisce l'attenzione dei molti fortunati che hanno preso parte all'incontro "La Fondazione si racconta", la mattina del 20 aprile nella Sala 12 Maggio della Terza Torre regionale.

In sala siedono prevalentemente amministratori, funzionari, agenti di polizia, anche alcuni avvocati, volontari, personale dell'amministrazione penitenziaria, e poi persone che dal 2005 ad oggi hanno collaborato con la Fondazione e alcune vittime di reato le cui storie vengono raccontate dal Presidente con il supporto di interviste video. Lucarelli sa di rivolgersi a un uditorio selezionato e vuole proprio la loro attenzione.

«Lo so che parlo soprattutto a sindaci e operatori del sociale, voi siete quelli che fanno le cose, siete a contatto diretto con i problemi della gente e il vostro compito è appunto risolverli, insomma, essere concretamente utili, lo sapete cosa significa, ma io sono uno scrittore, diciamo così, un intellettuale, a noi questa sensazione di essere così utili non è che ci capita spesso. Soprattutto quella di essere utili in un modo immediato e tangibilmente concreto, non sulla carta, non dentro la testa, e nel futuro, ma qui e adesso, in un modo, lasciatemelo dire, siamo tra noi, concretamente e praticamente, emiliano romagnolo».

La concretezza del sostegno economico che arriva al momento giusto, subito dopo la violenza, risolve un problema e trasmette un messaggio: non sei solo in questo momento così difficile, la tua comunità è qui per sostenerti.

E quanto sia importante ricevere un segno tangibile di solidarietà lo dicono le persone aiutate dalla Fondazione. Di straordinaria intensità la testimonianza di Mario Cenci e Roberta Prevati, genitori di Marcello Cenci ucciso a Valenza nel luglio 2017: "per la prima volta una istituzione ci è stata vicino, ci siamo sentiti protetti". Lo conferma Raffaella Pareschi – l'aiuto le è servito per riprendere in fiducia dopo il lutto del marito e avere rischiato lei stessa la vita –, lo ripete "Fatima" che dopo i maltrattamenti aveva bisogno di tutto, o Fred Nyantakyi che con poche parole sofferte lo esprime benissimo: da soli è impossibile.

Nel solco di queste e molte altre storie Carlo Lucarelli ha avvicinato ai presenti il dolore, la rabbia, il desiderio di giustizia, il bisogno di sostegno che le vittime di gravi reati conoscono perfettamente ed ha aggiunto ancora alcuni significati importanti. Innanzitutto, la violenza non ha cittadinanza, né quando è esercitata né quando viene subita, e ciò che ai nostri occhi sembra a volte inconcepibile – il matrimonio riparatore dopo lo stupro, la vendetta per lo sgarro – appartiene al codice normativo o culturale del nostro Paese di pochi decenni or sono. In secondo luogo, che la complessa rete dell'intervento ha al centro quei volti e quelle storie e non deve mai dimenticarlo quando assume decisioni, approva atti amministrative o destina risorse pubbliche. Infine, che la Fondazione fin qui ha fatto molto ma tanto di più è ancora possibile con un aiuto corale.

Carlo Lucarelli ci conduce alla chiusura di questa lunga carrellata con lo sguardo rivolto al futuro perché le vittime incontrate, affrontato il loro dramma personale, vogliono dare una mano. Sono in tanti a dirlo e tra questi c'è "Fatima", che dopo avere ricevuto tanto sostegno ora sta affiancando una connazionale che vive nella sua città, due figlie a carico, il marito in carcere.

«Ecco», conclude Carlo Lucarelli, «sono uno scrittore, all'italiano ci tengo, ma non ho difficoltà a fare mie le parole un po' sgrammaticate di una donna che l'italiano lo sta ancora imparando, perché mi sembra che davvero riassumano il senso concreto e appassionato, emiliano romagnolo, della nostra avventura: "Quello che ce la faccio, faccio".

«Noi lo facciamo con il contributo fondamentale della Regione, con la possibilità di avere sostenitori, il 5 per mille, ma soprattutto lo facciamo con l'adesione dei sindaci che ci inviano le richieste di aiuto e quelli che si associano alla Fondazione con una quota che per noi è ossigeno. Ce ne serve sempre di più, perché il mondo è brutto, lo sappiamo, ma vorremmo renderlo migliore. Quello che ce la facciamo, lo facciamo».

2. Partecipazione a incontri pubblici

Nel corso del 2018 l'intervento della Fondazione è stato presentato in 7 delle 9 province dell'Emilia Romagna con la partecipazione come relatori del Presidente, o della Direttrice, a eventi programmati nelle città di Parma, Bibbiano (Reggio Emilia), Modena, Bologna, Ferrara e Cattolica (Rimini). In alcuni casi la Fondazione è stata interpellata per presentare una particolare tipologia di aiuti, ad es. a favore delle donne vittime di violenza o degli orfani di femminicidio, in altri in un discorso più ampio sul sostegno alle vittime o sulla violenza assistita.

Ancora, la Fondazione è stata coinvolta in tre importanti convegni nazionali, a Roma, a Milano e a Catanzaro.

Di seguito, in ordine cronologico, una breve descrizione degli eventi.

15.03.18 - A Parma per parlare di sostegno alle vittime della mafia e di tutti i reati violenti



L'incontro è stato promosso dalla Prefettura di Parma e dall'associazione "Libera" nel quadro delle iniziative in occasione del 21 marzo, Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che nel 2018 ha visto svolgersi proprio a Parma l'iniziativa regionale. Nel convegno del 15 marzo 2018 il discorso è stato ampliato alla memoria e all'impegno per le vittime di tutti i reati.

Dopo i saluti istituzionali del Comune, dell'Università di Parma e della Diocesi, il Prefetto di Parma, Giuseppe Forlani, ha ben espresso il valore della testimonianza che spetta a ciascuno, perché le vittime non siano sole e perché il loro sostegno rende più forte la nostra democrazia.

Salvo Taranto, giovane coordinatore di Libera a Parma ma siciliano di nascita, ha parlato in modo toccante rivolgendosi in particolare agli studenti in sala, ricordando l'impatto che le stragi di mafia hanno avuto sulla sua adolescenza e quanto sia importante e possibile, anche per i giovani, intraprendere la strada dell'impegno.

Il Prefetto Vincenzo Panico, Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, ha riassunto i compiti del suo Coordinamento, che di recente può contare su maggiori risorse e destinarle, appunto, anche a vittime di reati intenzionali violenti non di tipo mafioso, e ha espresso l'intenzione di costituire un tavolo nazionale permanente con le realtà territoriali di vicinanza alle vittime di reato, per un intervento sempre più coordinato ed efficace.

La Direttrice Elena Buccoliero ha sintetizzato l'esperienza della Fondazione sottolineando l'importanza di esprimere un segno concreto di solidarietà intervenendo in tempi brevi, senza attendere la sentenza, perché è subito dopo i fatti che le vittime affrontano i problemi più gravi.

In chiusura Chiara Scivoletto, sociologa, docente di Criminologia e di Sociologia della devianza all'Università di Parma, ha inquadrato il supporto alle vittime nel tema più ampio della giustizia riparativa, secondo un approccio che ha attenzione per la dignità della persona e che punta a ricucire le lacerazioni provocate dalla violenza.

16.03.18 - Quali tutele per gli orfani di femminicidio dopo l'approvazione della legge? A Modena un importante convegno



Un anno prima, sullo stesso tema, a Modena si era svolto un convegno regionale sulla necessità di una legge specifica per tutelare gli orfani di femminicidio. Ad approvazione avvenuta, il 16 marzo 2018, l'Associazione "Gruppo Donne e Giustizia" con il Comune e la Regione hanno proposto un seminario di verifica.

Sono intervenuti operatori sociali, sanitari e del mondo della giustizia che a diverso titolo si adoperano a tutela dei bambini, insieme a testimoni che hanno portato la loro esperienza di familiari toccati dal lutto.

La Fondazione, impossibilitata a partecipare, ha presentato il proprio lavoro attraverso un messaggio della Direttrice, letto in sala dagli organizzatori.

04.05.18 - La Fondazione alle Giornate Romane organizzate dalla Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale Forense

L'importante incontro si è svolto il 4 e 5 maggio presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma. A introdurre la Fondazione l'avvocato Giovanna Fava del Foro di Reggio Emilia.



Un'occasione davvero unica quella di far conoscere la Fondazione e-r per le vittime dei reati all'avvocatura a livello nazionale nell'ambito delle "Giornate romane per le pari opportunità", organizzate dal Comitato omonimo in seno al Consiglio Nazionale Forense e svoltesi a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce.

La prima mattina di lavoro è stata dedicata alla presentazione di iniziative e progetti organizzati dalla rete dei Comitati Pari Opportunità del CNF in diverse città italiane, quali la mostra "Non chiamatelo raptus"

dell'associazione de.Sidera di Fermignano (PU) o i progetti "Viva bistrot" e "Percorso donna", con la partecipazione di Stefania Spanò, Rosita Pepe e Lucia Annibali.

Nel pomeriggio, dopo la proiezione del video "Giulia ha picchiato Filippo" presentato da Teresa Manente, si è svolta una tavola rotonda internazionale sul contrasto alla violenza di genere con relatori provenienti da Francia, Tunisia, Moldavia, Turchia e Marocco. È stata quindi presentata l'esperienza dei Centri Antiviolenza italiani, tramite Raffaella Palladino della rete D.I.R.E., e quella dei Centri di ascolto per uomini maltrattanti attraverso Michele Poli, coordinatore del CAM di Ferrara.

Il 5 maggio, seconda giornata di incontro, l'impegnativo tema era "Posto occupato: prevenire, proteggere, punire, riparare, risarcire", con Simona Napolitani e Teresa Manente dell'associazione Differenza Donna di Roma e Anna Lorenzetti, docente di "Analisi di genere e diritto antidiscriminatorio", presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bergamo.

Uno spazio specifico è stato riservato anche alla nostra Fondazione, presentata dall'avv. Giovanna Fava del Foro di Reggio Emilia con l'ausilio di un frammento di "La Fondazione si racconta", la narrazione curata dal Presidente Carlo Lucarelli il 20 aprile scorso presso la Regione, cogliendo dal video il passaggio dedicato al sostegno alle vittime di violenza di genere.

Hanno concluso i lavori Francesca Romana Capaldo, Vice questore Aggiunto della Polizia di Stato, e Anna Scalfati dell'Associazione Giulia, Giornaliste Unite Libere e Autonome.

29.06.18 - La Fondazione a Cattolica per partecipare a un dibattito sulla violenza di genere

L'incontro "Crimini amorosi" si è svolto la sera del 29 giugno nella cornice del Mystfest, il 43° Festival del giallo.



Uno sguardo ampio, posto con leggerezza ma non con superficialità grazie all'abile conduzione di Simona Mulazzani, direttore di Icaro TV, è stato proposto a Cattolica per volontà dell'amministrazione, che al Festival del giallo – romanzi, cortometraggi – ha voluto coniugare una riflessione sulla realtà, dato anche l'impegno costante del Comune a protezione delle donne.

Molti i relatori presenti. Il Comandante dei Carabinieri ha presentato le esperienze dell'Arma sia nella prevenzione, con gli incontri nelle scuole, sia nel contrasto sviluppando competenze sempre più adeguate nell'accoglienza delle donne maltrattate.

Dell'importanza delle parole e di un approccio culturale consapevole ha parlato Carlo Lucarelli, in veste di scrittore e sceneggiatore ma anche di Presidente della nostra Fondazione. "Abbiamo bisogno di sentirci più sicuri, è vero, ma l'esperienza in Fondazione mi dice che la maggioranza dei crimini più gravi avviene nelle nostre case". Ha poi ricordato quanto è profonda la giustificazione della violenza maschile, assorbita sin dalla più tenera età da bambini e bambine, e il valore di un linguaggio capace di indicare la violenza, come è avvenuto con l'introduzione delle parole *stalking* o *femminicidio* che hanno aiutato a guardare al fenomeno in modo più consapevole.

Di narrativa si è parlato con Oriana Ramunno e Antonio Tenisci, autori di due dei tre romanzi raccolti da Mondadori nel volume "Amori malati".

Per una donna che subisce violenza la risposta immediata è importante, ma c'è bisogno anche di un aiuto per riprendere in mano la propria vita. Lo ha ricordato la direttrice della Fondazione, Elena Buccoliero, aggiungendo informazioni sulle modalità di aiuto alle vittime. Una parola in più è stata dedicata all'impatto della violenza sui più piccoli. "Proteggere i bambini dalla violenza assistita" è il titolo dei due volumi da lei recentemente curati, insieme a Gloria Soavi, per la casa editrice FrancoAngeli, per offrire agli operatori riflessioni ed esperienze sul lavoro con i figli che crescono nella violenza.

L'ultimo, atteso intervento è stato quello di Gessica Notaro. Con franchezza e intensità ha ripercorso la propria esperienza iniziata molto prima dell'aggressione con l'acido – la perdita di autostima accanto ad un uomo prevaricatore, gli anni di stalking, la fatica di denunciare – e ha puntato il dito su alcune insufficienze del sistema di tutela, prima tra tutte lo scarso uso dei braccialetti elettronici, che nei casi di stalking consentirebbero un controllo reale e una reale protezione per le donne. Gessica si muove sotto scorta, chi la minaccia ora sono uomini che lei non conosce, uomini che assediano le loro partner o ex partner e la vedono come simbolo di riscatto femminile. Una Gessica guerriera, ma anche una Gessica che non ha paura di ammettere le proprie fragilità e di ringraziare, commossa, per l'abbraccio che sin dal principio ha sentito intorno a sé, testimoniato anche dal sostegno della nostra Fondazione.

Milano 28.09.18 - Mediazione, riparazione e riconciliazione. La sfida della giustizia riparativa

Anche l'esperienza della Fondazione al convegno del CNCA, a Milano il 27 e 28 settembre



Quando ci si addentra nella giustizia riparativa lo si fa quasi sempre dal punto di vista di chi lavora con gli autori di reato. Lo scopo, di primaria importanza, è sviluppare progetti efficaci di rieducazione che riconducano nella società cittadini consapevoli e lontani dal rischio di recidiva.

Secondo questa prospettiva la vittima del reato è sempre presente agli operatori ma lo è quasi più come simbolo, per ciò che rappresenta, che come persona in carne e ossa, con il proprio vissuto e le proprie difficoltà. D'altra parte sono molto rari i contatti istituzionali con la parte offesa per la quale, come sappiamo, il sistema di giustizia italiano stenta a prevedere un accompagnamento o anche solo un contatto dedicato.

Proprio per questo è sembrato importante che l'esperienza della nostra Fondazione fosse presente al convegno organizzato dal CNCA, il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, che all'interno del progetto "La pena oltre il carcere" sta promuovendo una serie di seminari interregionali sul tema della giustizia riparativa.

Molte comunità aderenti al Coordinamento accolgono minorenni o adulti in messa alla prova o in misure alternative. Paolo Tartaglione e Alberto Barni, entrambi del CNCA Lombardia, hanno condotto un'indagine nazionale sulle esperienze della loro associazione e ne riporteranno i dati in apertura del convegno di Milano, la mattina del 27 settembre.

Ai lavori, articolati in due giornate, hanno partecipato diversi esponenti del Ministero della Giustizia, dello stesso CNCA, del volontariato, dell'Università. Della Fondazione si è parlato in una tavola rotonda sul rapporto tra giustizia trattamentale e riparativa ed è stato un modo per accendere una luce sul vissuto e le necessità delle vittime.

11.10.18 - Rinascere dal trauma. A Bibbiano un convegno sull'esperienza del centro "La Cura" - Valorizzato anche il contributo della Fondazione verso bambini vittime di violenza



Si è svolto il 10 e 11 ottobre al Teatro Metropolis di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia, un importante convegno dal significativo titolo "Rinascere dal trauma: il progetto La Cura" allo scopo di "approfondire il tema del trauma infantile, le possibilità per arginarlo, le esperienze per curarlo".

L'appuntamento ha costituito un momento di riflessione e di verifica sul progetto sperimentale "La Cura", avviato nel 2016, uno dei due centri pubblici di secondo livello esistenti in Emilia Romagna sul tema del

maltrattamento e abuso all'infanzia. Un servizio innovativo in cui i bimbi vittime di gravi traumi, quali la violenza sessuale e i maltrattamenti, vengono seguiti con psicoterapie specifiche e assistenza socio-sanitaria competente ma anche un luogo, uno sguardo, un protocollo per affrontare, senza chiudere gli occhi e senza farsi sopraffare, le situazioni più complesse in tema di violenza sui minori.

Durante l'incontro psicoterapeuti, assistenti sociali, educatori, amministratori, medici, avvocati ed altre figure professionali hanno parlato di trauma infantile e possibilità di cura, esplorato le esperienze di sostegno all'infanzia abusata e maltrattata a livello nazionale e internazionale, chiamato in causa l'etica delle professioni di aiuto e il ruolo giocato dalle istituzioni e dagli amministratori locali.

Nella sessione di lavoro sulla possibilità di intervento istituzionale è stata presentata anche l'esperienza della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati che al 31.12.17, nel territorio reggiano, aveva finanziato 50 istanze a sostegno di persone colpite da gravissimi reati, diversi dei quali erano proprio casi di maltrattamento o abuso su bambini e adolescenti.

10.11.18 - Il Presidente Carlo Lucarelli incontra studenti e cittadini ferraresi



Con grande attenzione e commozione si è rinnovata la magia della narrazione proposta per la prima volta il 20 aprile scorso in Regione dal Presidente Carlo Lucarelli e presentata nuovamente il 10 novembre scorso a Ferrara, alla Sala Estense. L'incontro era programmato nell'ambito della Festa della Legalità che annualmente il Comune organizza, con ampie collaborazioni istituzionali e associative e con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

In sala erano presenti diverse classi di scuola secondaria di secondo grado, studenti degli istituti "A. Roiti", "L. Ariosto" e "G. Carducci" accompagnati dai loro insegnanti, ai quali si mescolavano operatori dei servizi territoriali, del volontariato e delle forze dell'ordine, semplici interessati, ed anche persone che negli ultimi anni hanno ricevuto aiuti dal nostro organismo in quanto vittime di gravissimi reati.

Carlo Lucarelli si è mosso tra le storie con quella sua incomparabile capacità di maneggiare il dolore con delicatezza e rispetto, senza sbavature, senza alcun compiacimento, esprimendo con lucidità e semplicità il vissuto di chi vede la propria vita sconvolta dalla violenza. Lo ha fatto ripercorrendo le biografie di persone aiutate negli anni dalla Fondazione e aiutandosi con le testimonianze video di alcune di esse.

Lo spazio volutamente aperto alle domande del pubblico è stato colto con intelligenza dai ragazzi come pure dagli spettatori adulti. Una ragazzina disabile ha coraggiosamente preso la parola per rimarcare quanto "insieme" sia possibile superare le prove più difficili. Presenti in sala anche Mario Cenci e Roberta Previati, i genitori di Marcello, il giovane ferrarese ucciso a Valencia nel luglio 2016, come pure Marco Ravaglia, sopravvissuto alla violenza di "Igor", accompagnato da un assessore del Comune di Portomaggiore. Anch'essi hanno preso la parola per ringraziare la Fondazione e si sono rivolti direttamente ai più giovani con parole toccanti. "La violenza non è una soluzione ai problemi", ha sottolineato Mario Cenci, mentre Marco Ravaglia li ha invitati a "abbandonare la parola *io*, scegliere la parola *noi*".

Paola Dessolis, assistente sociale per i minori a Cento, ha spiegato come l'intervento della Fondazione si integri con la rete dei servizi del territorio. Gloria Soavi, presidente nazionale Cismai (Coordinamento italiano servizi per il maltrattamento e abuso all'infanzia), ha valorizzato l'intervento della Fondazione a favore delle vittime più giovani, che spesso non trovano i necessari supporti nel sistema pubblico, e ha portato la sua esperienza diretta di psicoterapeuta che ha seguito diverse persone vittime di gravi reati sostenute dalla nostra Fondazione.

22.11.18 - La violenza assistita intrafamiliare e il sistema di protezione

La Fondazione è ospite a Bologna al Festival della violenza illustrata



È ormai giunto alla XIII edizione il Festival della violenza illustrata promosso a Bologna dalla Casa delle donne per non subire violenza, insieme all'Amministrazione Comunale e con molteplici collaborazioni, intorno alla data del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Nel ricco programma di eventi culturali, formativi, scientifici e di spettacolo è inserito anche un seminario rivolto particolarmente ad assistenti sociali e avvocati, ma aperto a tutti gli interessati, sul tema della violenza assistita, ovvero su come i figli minorenni

vivono la sopraffazione in atto nel nucleo familiare e su quali interventi di protezione sono possibili. L'appuntamento si è svolto giovedì 22 novembre dalle 14,30 alle 17,30 presso il Quartiere Santo Stefano, in via Santo Stefano 119, nella sala Marco Biagi.

Obiettivo dell'incontro è stato fornire un aggiornamento professionale su tematiche che hanno impatto sia nell'attività lavorativa degli operatori sia nella relazione con le persone che si rivolgono ai servizi e agli uffici. Il compito era quello di aumentare la conoscenza e la consapevolezza sul fenomeno della violenza di genere, che assume particolare rilevanza quando vi sono minori coinvolti e che assistono indifesi, e di informare sulla normativa e le pratiche di protezione dei minori che fanno esperienza in ambito familiare di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte.

Ha introdotto il pomeriggio di riflessione Susanna Zaccaria, Assessore comunale alle Pari Opportunità e avvocatessa che per anni si è impegnata nella difesa dei diritti delle donne.

Gloria Soavi, psicologa psicoterapeuta, presidente del Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e abuso all'infanzia), ha spiegato che cos'è la violenza assistita sotto il profilo psicologico e quale impatto ha nella crescita dei bambini e dei ragazzi.

Elena Buccoliero ha fatto riferimento alla duplice esperienza di direttrice della Fondazione, spiegandone l'intervento, e di giudice onorario minorile, presentando frammenti di dialoghi con i bambini in udienza e riflettendo sulle emozioni dei più piccoli.

Infine il magistrato Giuseppe Spadaro, presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna, ha parlato del compito di tutela affidato alla giustizia minorile e ha presentato alcuni dati di un'indagine svolta all'interno del suo Tribunale.

29.11.18 - Conoscere il vero volto del crimine. E imparare a raccontarlo

Un seminario formativo promosso da Regione, Fondazione e Ordine dei giornalisti



Un pomeriggio intenso, ricco di dati, riflessioni e considerazioni, quello che l'Ordine dei Giornalisti ha offerto ai suoi iscritti in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la Fondazione e-r per le vittime dei reati. Tre i relatori di altissimo livello: Gian Guido Nobili, criminologo, responsabile dell'Area Sicurezza Urbana e Legalità della Regione Emilia-Romagna; Carlo Lucarelli, nella veste di presidente della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati oltre che di divulgatore e narratore; Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine dei Giornalisti regionale.

La documentatissima relazione di Gian Guido Nobili ha sorpreso la platea proponendo informazioni sull'andamento del crimine in controtendenza rispetto a quanto solitamente presentato dai media locali e nazionali, indicando il costante calo di omicidi e altri reati violenti nel nostro Paese. Il senso di insicurezza crescente può essere connesso con l'approccio dei media: "È stato registrato che i nostri notiziari trattano i crimini violenti con un'attenzione tripla rispetto a quelli francesi e 44 volte di più di quelli tedeschi", ha affermato Nobili, "sebbene in quelle nazioni il tasso di omicidi sia nettamente superiore al nostro".

Ancora, il relatore ha mostrato come questi reati, compresi quelli che vengono definiti *mass omicide* (con 3 o più vittime), siano strettamente correlati con la disponibilità di armi da fuoco, come dimostrano i dati statunitensi, smentendo il presupposto che imparare a sparare aumenti la sicurezza personale e collettiva.

In questa cornice si è innestato l'intervento di Carlo Lucarelli che ha testimoniato la diversa visione acquisita da quando è impegnato come presidente della Fondazione. "Per me è stato uscire dalla mentalità da romanzo giallo, quella che mette al centro l'assassino, l'investigatore e il mistero quasi

sempre rappresentato dalla vittima, per occuparmi di ciò che succede dopo il fatto. Fare la spesa ogni giorno, sostenere le spese funerarie per un figlio che è stato ucciso all'estero, ridare forza e autonomia a una donna, maltrattata per anni insieme ai suoi bambini. Sono le piccole necessità di ogni giorno che non si scrivono nei romanzi ma costituiscono le sfide reali di tante persone colpite dalle violenze più gravi”.

In un'intensa carrellata ha richiamato alcuni dei casi recenti affrontati dalla Fondazione per rendere ancora più tangibile il nostro intervento, ma si è addentrato anche nel compito di chi racconta. “Mi rendo conto che il romanziere ha un margine di libertà maggiore rispetto ad un giornalista, può permettersi di tratteggiare personaggi contraddittori o strani senza che questo sia un disturbo per il lettore. Io stesso ho osservato la differenza, quando ci occupiamo di fatti reali non sempre possiamo dire tutto e, parlando della vittima, dobbiamo scegliere attentamente le informazioni che trasmettiamo e le parole che usiamo”.

Rispettare le persone e coltivare il dubbio sono stati in definitiva i due inviti essenziali nell'intervento di Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine regionale dei Giornalisti. “Chi fa informazione non può limitarsi ad essere un ripetitore dei tweet di questo o quel politico. Deve porre domande, anche imbarazzanti, per accertare le notizie prima di diffonderle e dare anche ai suoi interlocutori la possibilità di andare più in profondità”.

11.12.18 - Convegno sulla giustizia riparativa e mediazione penale in Calabria

La nostra Fondazione tra le buone prassi da cui prendere spunto



La Calabria è una delle regioni italiane che per prime ha attivato strumenti per la mediazione dei conflitti e segnatamente per la mediazione penale, a partire dalla giustizia minorile nella quale gli autori di reato, adolescenti tra i 14 e i 17 anni, sono invitati a intraprendere percorsi educativi e di consapevolezza.

In questa cornice l'11 dicembre 2018 a Catanzaro si è svolto un convegno organizzato dal Centro per la giustizia minorile della Calabria - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, e dalla Regione, per fare sintesi di

un'esperienza lunga 18 anni e conoscere buone prassi di altri territori.

L'incontro è stato introdotto da Isabella Mastropasqua, Direttore del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e dirigente presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, e da rappresentanti delle istituzioni di rilievo nazionale e regionale.

La prima sezione del convegno è stata dedicata ad un bilancio dell'esperienza calabrese di mediazione penale nella giustizia minorile, con la partecipazione della Regione, della Procura e Tribunale per i Minorenni nonché del centro di mediazione.

A seguire, sul tema “Le vie della giustizia riparativa. Esperienze e prospettive per un approccio riparativo nella comunità”, è stata presentata l'esperienza torinese della polizia di prossimità e, con un breve intervento video della Direttrice, quella della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, nella consapevolezza che il sostegno alle parti offese sia un passaggio indispensabile per poter parlare di mediazione, o di altre forme di riparazione che prevedano l'incontro diretto autore-vittima, senza produrre una seconda vittimizzazione.

I lavori del pomeriggio sono stati dedicati alle sperimentazioni nel contesto carcerario, con interventi del Tribunale di Sorveglianza, del DAP e dei direttori degli istituti di pena sia per minorenni che per adulti. In tale contesto è intervenuto anche Agostino Siviglia, Garante per i diritti dei detenuti Reggio Calabria, presentando il “Mandela's office”, istituito l'agosto scorso dal Comune di Reggio Calabria in uno dei beni sequestrati alla criminalità organizzata e deputato all'avvio di esperienze di giustizia riparativa.

Hanno concluso il convegno Isabella Mastropasqua e Savina Angela Antonietta Robbe, Assessore regionale alle Politiche Sociali.

3. Attività nelle scuole e con l'università

Nel 2018 la Fondazione è intervenuta a seminari o lezioni presso le Università di Bologna (campus di Forlì), Parma e Ferrara per presentare agli studenti il proprio intervento.

Nell'anno si è inoltre conclusa la messa a punto del gioco di ruolo "Noi, parti offese. Solidarietà in scena" ampiamente sperimentato nel progetto omonimo, nato dalla collaborazione tra la Fondazione e il Teatro dell'Argine e realizzato con l'essenziale contributo del Comune di Ferrara e della Regione Emilia-Romagna. La Fondazione e il Comune di Ferrara lo hanno sperimentato in alcune scuole secondarie di secondo grado nella primavera 2018 per poi presentarlo ai docenti della città nel novembre dello stesso anno. Un lancio di respiro regionale è in programma per i primi mesi del 2019.

12.04.18 - All'Università di Parma una lezione di criminologia centrata sull'esperienza di aiuto alle vittime maturata dalla Fondazione



Il 12 aprile 2018 all'Università di Parma, nell'ambito dei seminari di Criminologia condotti dalla professoressa Chiara Scivoletto, la Direttrice ha incontrato gli allievi per parlare dell'esperienza della Fondazione. Erano in aula studenti provenienti dai corsi di Giurisprudenza, Servizio Sociale e Giornalismo.

Con poche slide e visite mirate alle pagine web della Fondazione la Direttrice ha presentato agli studenti il nostro organismo in un alternarsi di storie, dati di attività e brani

dello Statuto, coadiuvata dalla professoressa Scivoletto, docente di Criminologia e di Sociologia della Devianza, che imbastiva raccordi con le lezioni precedenti.

Diversi i contenuti che hanno attratto l'attenzione degli studenti. "Avete ricevuto un'istanza anche in seguito alla morte di Federico Aldrovandi a Ferrara?", ha domandato una ragazza. La risposta è negativa ma il quesito ha dato lo spunto per confrontarsi sul ruolo delle forze dell'ordine, sulla legittimità e i limiti dell'uso della violenza, sull'importanza di non fermarsi alle informazioni più urlate ed evidenti anche con riferimento ad altri fatti in qualche modo paragonabili, uno dei quali avvenuto proprio a Parma alcuni anni or sono.

Data la presenza di futuri giornalisti è stato naturale soffermarsi sul ruolo dei media nella rappresentazione dei crimini e delle vittime, sul difficile confine tra la volontà di dare voce a chi sta soffrendo e il rischio di spettacolarizzare o strumentalizzare il vissuto delle parti offese allo scopo di fare audience.

Ancora, ricordando la storia di Irene Sisi e Claudia Francardi, ospiti della Fondazione e della Garante regionale dei detenuti ormai due anni fa per raccontare la loro storia, si è accennato agli elementi che contraddistinguono la giustizia riparativa. È proprio questo il tema che la docente Scivoletto suggerisce come filo conduttore del suo corso e l'incontro tra Irene e Claudia – la prima madre del ragazzo che ha ucciso il marito della seconda – è un esempio lampante di come si possa trasformare un paradigma di giustizia basato sulla punizione per dare rilievo alla relazione tra le persone. Un passaggio denso di significati e non del tutto possibile all'interno del processo penale, che nel nostro ordinamento alla vittima riserva un ruolo di testimone quasi alla stregua degli altri.

In chiusura si è ricordata la possibilità di svolgere un tirocinio formativo presso la Fondazione, una opportunità che non verrà lasciata cadere.

È pronto "Noi, parti offese. Solidarietà in scena", il gioco di ruolo dedicato alle scuole

Giovedì 8/11 a Ferrara la prima sperimentazione con insegnanti e educatori



Si terrà giovedì 8 novembre alle ore 16, a Ferrara, presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Bachelet", la prima sperimentazione del gioco di ruolo "Noi, parti offese. Solidarietà in scena" rivolta ad un gruppo di insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado e pensato per promuovere tra i più giovani una riflessione su che cosa significhi subire violenza.

“Non ho fatto apposta... stavamo scherzando... sono stato trascinato...”, o anche “Mi faccio i fatti miei... Non conosco la persona coinvolta...” sono le frasi che

gli adolescenti – e non solo – utilizzano quando vengono ripresi per comportamenti di prevaricazione verso persone più deboli. E da qui alla tentazione di giustificare il sopruso come affermazione di sé o soluzione di un conflitto, oppure di sfuggire alle proprie responsabilità verso chi ne è vittima, il passo può essere breve.

Per promuovere una cultura di rispetto e solidarietà a partire dalle giovani generazioni nasce “Noi, parti offese. Solidarietà in scena”, il gioco di ruolo ideato dalla Fondazione e-r per le vittime dei reati e dal Teatro dell’Argine e sperimentato per alcuni anni in diverse scuole dell’Emilia Romagna, grazie ad un finanziamento della Chiesa Valdese.

L’ottima riuscita di quella esperienza e il desiderio di diffonderla in un ambito più ampio ha portato la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Ferrara a unire le forze per trasformarla in un gioco da tavolo che insegnanti e educatori possano utilizzare in autonomia.

Tre le storie portate all’attenzione dei ragazzi. Altrettante aperture su temi quali il bullismo e la giustizia penale minorile, i rischi della rete e la violenza sessuale, il maltrattamento in famiglia e la violenza assistita. Fatti di questo tenore, che coinvolgono ogni volta personaggi adolescenti, vengono presentati e discussi nel corso dell’attività con l’ausilio di un dvd che contiene, per ogni storia, sette testimonianze presentate da altrettanti attori del Teatro dell’Argine.

Ogni storia è introdotta dal nostro Presidente, Carlo Lucarelli, che con pochi tratti dipinge il mistero e conduce al nocciolo della questione: chi sta soffrendo dopo quanto è accaduto, e come potrebbe essere aiutato? Allo stesso Presidente il compito di far conoscere con una breve clip l’esperienza della Fondazione.

Ecco dunque la richiesta di aiuto al nostro organismo che diventa il motore dell’intero gioco, quello che conduce i partecipanti a raccogliere informazioni e, così, ad entrare in profondità ascoltando le parole della vittima, e a conoscere di volta in volta le risorse del territorio: le forze dell’ordine, il servizio sociale, il ruolo dell’avvocato o dello psicologo, gli aiuti offerti dai centri antiviolenza per donne maltrattate o dalle associazioni di volontariato.

Con il suo svolgersi il gioco ha l’ambizione di accompagnare i ragazzi a comprendere le ragioni della persona offesa e a porsi in una posizione di solidarietà e di responsabilità nei suoi confronti. L’auspicio è che, quando si hanno ben chiare le conseguenze della violenza, sia più difficile assumere un atteggiamento indifferente, acquiescente, omertoso.

15.11.18 - La violenza sulle donne e il suo impatto sui bambini

Una riflessione sul supporto alle vittime al campus universitario di Forlì



Una lezione dedicata alla violenza assistita quella che si è svolta lo scorso 15 novembre al campus universitario di Forlì dove, su invito della prof.ssa Susanna Vezzadini, nel corso di “Teoria dei processi di vittimizzazione”, Elena Buccoliero si è addentrata nel tema portando la duplice esperienza di direttrice della Fondazione e-r per le vittime dei reati e giudice onorario al Tribunale per i Minorenni di Bologna.

L'incontro ha preso le mosse dalla definizione del fenomeno elaborata dal Cismai fin dal 2003, una formulazione sulla quale gli allievi si sono confrontati sottolineando l'importanza di riconoscere l'impatto della violenza sui bambini anche quando ne sono spettatori e non vittime dirette, o anche quando colpisce fisicamente, oltre alla mamma, un fratello, un altro familiare importante affettivamente, finanche un animale domestico.

La relatrice ha mostrato ai ragazzi le immagini di una campagna di comunicazione pensata dal Comune di Ferrara insieme ad altri soggetti, e sostenuta anche da Regione Emilia-Romagna e Fondazione, costruita intorno alle principali giustificazioni addotte dai genitori per sottrarsi alla responsabilità di far crescere i propri figli in condizioni di disagio. L'idea che i bambini non vedano, non sentano, non capiscano quello che accade in famiglia viene continuamente presentata dagli adulti senza rendersi conto di come i loro figli siano perfettamente in grado di capire e, soprattutto, di sentire il colore delle relazioni familiari. Una posizione sostenuta molto concretamente dalla relatrice ripercorrendo le frasi di alcuni tra i tanti ragazzi che ha ascoltato nel suo ruolo di giudice onorario minorile.

Per quei bambini e per le loro madri, nei casi di più grave violenza, interviene la Fondazione e-r per le vittime dei reati, ed è qui che si è innestata la presentazione della nostra struttura, opportunità di sostegno immediato e concreto ancora unica sul territorio nazionale. Incuriositi alcuni allievi si sono fermati in chiusura per chiedere informazioni su eventuali esperienze di tirocinio.

1.12.18 - La giustizia riparativa. Una lezione all'Università di Ferrara Master Tutela Minori

Il seminario è stato introdotto con la presentazione della nostra Fondazione



Lo scorso 1° dicembre all'Università di Ferrara, nel percorso di studi del Master Tutela Minori diretto dalla prof. Paola Bastianoni, si è svolta una lezione sulla giustizia riparativa curata da Patrizia Patrizi (nella foto), docente di Psicologia sociale e giuridica all'Università di Sassari, e dal suo collaboratore Gianluigi Lepri, anch'egli psicologo giuridico impegnato su questi temi come studioso e formatore, progettista, supervisore.

All'incontro ha partecipato un centinaio di studenti universitari, giovani attenti e partecipi.

Dopo una breve introduzione della nostra Direttrice sull'esperienza della Fondazione e-r per le vittime dei reati Patrizia Patrizi e Gianluigi Lepri hanno coinvolto gli allievi nella definizione di *giustizia riparativa* attraverso una sorta di brainstorming a livello prima individuale, poi in sottogruppo e infine in grande gruppo. Ne è scaturita una riflessione che inizialmente intrecciava nell'idea di riparazione diverse concezioni della giustizia: riconoscimento del dolore della vittima, ascolto, aiuto, rimedio dopo il trauma, ma erano presenti anche voci come desiderio di punire i prepotenti, carcere, o invece rieducazione di chi ha commesso un reato. E poi le istituzioni chiamate in causa: per qualcuno il carcere o i tribunali, per altri la scuola o la società nel suo insieme.

Su questa base i due formatori hanno introdotto alcune chiavi di lettura teoriche su cui nuovamente hanno coinvolto gli allievi. “La riparazione è un paradigma che non appartiene al penale ma alla società nel suo insieme ed è una risposta al danno che è stato provocato, una modalità di intervenire nei conflitti sociali e non soltanto dopo un reato. La comunità partecipa ai processi riparativi perché quello che accade le appartiene”.

Ripercorrendo la storia di questo paradigma hanno osservato come le prime esperienze di giustizia riparativa prendevano spunto dal desiderio di offrire agli autori di reato percorsi rieducativi e di integrazione ma, in questo senso, rischiavano di sottoporre la persona offesa ad una mediazione non desiderata che produceva una ulteriore vittimizzazione. Una tendenza osservata e corretta nei decenni a venire, fino a rendere consapevoli sia del valore della giustizia riparativa con diverse pratiche - tra cui la mediazione - sia dell'importanza di costruire, ancor prima e in parallelo, luoghi e momenti di ascolto della vittima così come richiesto dalla Direttiva 2012/29UE e non ancora pienamente realizzato nel nostro paese.

In quest'ottica di attenzione prioritaria ai bisogni delle persone offese senso è stata ripresa e valorizzata l'esperienza della nostra Fondazione, che interviene al fianco delle vittime di reato ancor prima di conoscere il nome dell'aggressore ma con l'obiettivo di rispondere in breve tempo all'esigenza di rimediare il danno subito.

3. Rete Dafne Italia, Rete Nazionale dei Servizi per l'Assistenza alle Vittime di Reato



L'11 luglio 2018 si è costituita Rete Dafne Italia, la Rete Nazionale dei Servizi per l'Assistenza alle Vittime di Reato. L'hanno formata le tre associazioni Rete Dafne locali presenti a Torino, a Firenze e in Sardegna.

La prima assemblea si è svolta a Verona in autunno. In quella sede è stata formalizzata l'adesione di diversi enti che operano a favore delle vittime di reato in svariate regioni italiane.

Rete Dafne Italia è il risultato di un incontro pubblico-privato e di uno sforzo e convergente di uffici giudiziari, enti locali, servizi sociali e sanitari e del terzo settore.

È nata grazie ad alcune fondazioni che hanno sostenuto sia l'istituzione di servizi locali – come la Fondazione Casa di Risparmio di Firenze e il Banco di Sardegna – sia la rete nazionale, come la Fondazione San Paolo di Torino, che da dieci anni garantisce i servizi torinesi.

Rete Dafne Italia si candida come interlocutore per politiche integrate a tutela delle vittime sia con le istituzioni italiane sia sul piano internazionale, in particolare con Victim Support Europe.

Le figure di riferimento per la rete sono Marcello Maddalena, Presidente onorario, già magistrato e pubblico ministero a Torino e in pensione dal 2015, Marco Bouchard, Presidente della Rete e magistrato a Firenze, e Giovanni Mierolo, Segretario generale di Rete Daphne, psicoanalista, docente universitario e formatore, consigliere onorario alla Corte d'Appello di Torino, Sezione per i Minorenni.

Oltre alle già citate Rete Dafne Torino, Firenze e Sardegna la Rete nazionale comprende soci ordinari e aderenti, con quote differenziate di partecipazione annuale. I primi sono il Comune di Verona, l'Associazione Libra di Mantova, l'Associazione Vittime del Salvemini di Casalecchio di Reno e l'Associazione Dسيس di Napoli. A questi si aggiungono i soci aderenti: Cooperativa DIKE di Milano, Cooperativa C.R.I.S.I. di Bari, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Associazione Telefono Rosa Piemonte, Associazione Spondé di Roma.

Per la particolarità della sua natura giuridica e delle sue metodologie di intervento la Fondazione ha fin qui ritenuto di non prendere parte ad una rete che raccoglie realtà locali, che offrono alle vittime di reato servizi di primo livello quali consulenze legali o psicologiche, e non dispongono di aiuti

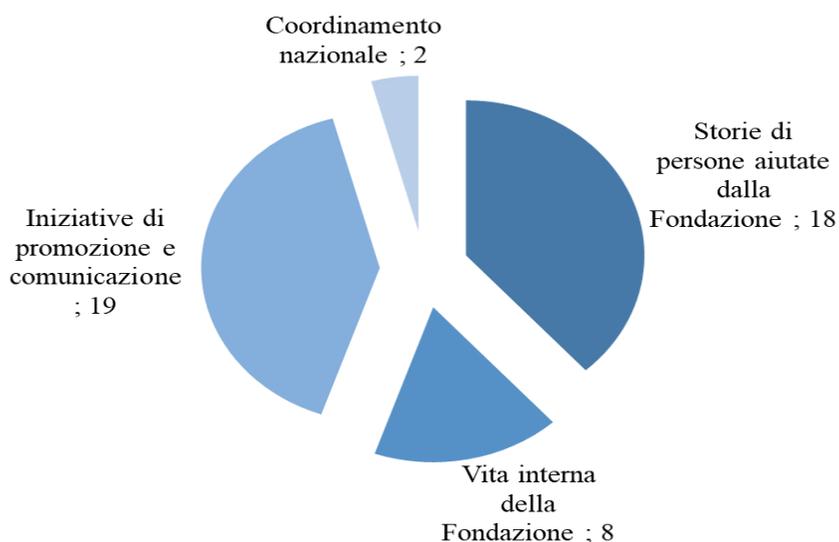
economici come invece la Fondazione su scala regionale. Vi è tuttavia un rapporto di reciproca collaborazione, dispiegata concretamente nel corso di incontri formativi e di sensibilizzazione sul sostegno alle vittime. La prima di esse è programmata a Firenze per il mese di febbraio 2019.

4. Pagine web

Dopo la parziale stasi del 2017, nell'ultimo anno la Fondazione ha ripreso a pubblicare regolarmente in rete le informazioni sul proprio operato pubblicando **47 notizie**, con un ritmo pressoché settimanale (**Graf. 13**).

Oltre un terzo degli articoli (18 su 47) è stata dedicata a raccontare la storia delle persone aiutate; una quota appena superiore (19 su 47) ha riguardato iniziative di comunicazione e di promozione; 8 notizie hanno aggiornato sulle Assemblee dei Soci, le riunioni del Comitato dei Garanti e il bando per la nomina del Direttore; 2, infine, hanno descritto le tappe compiute dal coordinamento nazionale.

Graf. 13 – Tipologie di notizie pubblicate sulla homepage della Fondazione



Le prime righe delle NEWS 2018 – a ritroso, da dicembre ad agosto

Molestato per anni da un “amico di famiglia”

Il risarcimento non arriverà mai. La Fondazione lo sostiene. Gli sono serviti anni per trovare il coraggio di denunciare. Per raccontare che da ragazzino è stato avvicinato da un “amico di famiglia” al quale i genitori lo affidavano con fiducia e per otto anni è stato soggiogato e costretto a subire attenzioni sessuali.

Violenze intrafamiliari. Due interventi nel piacentino

Il 27 maggio a Piacenza è morta Elca Tereziu, 57 anni, uccisa dal marito nell’abitazione familiare mentre il figlio più giovane era nella sua stanza. È stato lui a trovare la madre e a chiamare i soccorsi mentre il padre era uscito per andare a costituirsi.

Aiuti in Romagna per donne e bambini vittime di violenza

La Fondazione sostiene i percorsi di autonomia per interrompere i maltrattamenti.

Due storie di violenza, simili e uniche come tutte le biografie, e altrettanti interventi della Fondazione per sostenere le donne che hanno rifiutato i maltrattamenti e per dare aiuto ai loro bambini.

Convegno sulla giustizia riparativa e mediazione penale in Calabria. La nostra Fondazione tra le buone prassi da cui prendere spunto.

La Calabria è una delle regioni italiane che per prime ha attivato strumenti per la mediazione dei conflitti e segnatamente per la mediazione penale, a partire dalla giustizia minorile nella quale gli autori di reato, adolescenti tra i 14 e i 17 anni, sono invitati a intraprendere percorsi educativi e di consapevolezza.

Omicidio di Zocca. Dalla Fondazione un aiuto ai familiari delle vittime. Al centro il sostegno educativo e psicologico per i due nipoti minorenni.

Nel febbraio scorso a Zocca sono stati uccisi a colpi di roncola Ugo e Brenno Bertarini. Fin dal principio l'unico sospettato è stato Angelo Rainone, marito di Rossana Bertarini e genero del signor Ugo. I coniugi erano in via di separazione ma la coppia era ancora legata da questioni lavorative: Rainone deteneva l'1% dell'azienda agricola familiare, e i tentativi dei due fratelli Bertarini di liquidarlo non erano andati a buon fine.

La giustizia riparativa. Una lezione all'Università di Ferrara Master Tutela Minori. Il seminario è stato introdotto con la presentazione della nostra Fondazione.

Lo scorso 1° dicembre all'Università di Ferrara, nel percorso di studi del Master Tutela Minori diretto dalla prof. Paola Bastianoni, si è svolta una lezione sulla giustizia riparativa curata da Patrizia Patrizi (nella foto), docente di Psicologia sociale e giuridica all'Università di Sassari, e dal suo collaboratore Gianluigi Lepri, anch'egli psicologo giuridico impegnato su questi temi come studioso e formatore, progettista, supervisore.

Conoscere il vero volto del crimine. E imparare a raccontarlo. Un seminario formativo promosso da Regione, Fondazione e Ordine dei giornalisti.

Un pomeriggio intenso, ricco di dati, riflessioni e considerazioni, quello che l'Ordine dei Giornalisti ha offerto ai suoi iscritti in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la Fondazione e-r per le vittime dei reati. Tre i relatori di altissimo livello: Gian Guido Nobili, criminologo, responsabile dell'Area Sicurezza Urbana e Legalità della Regione Emilia-Romagna; Carlo Lucarelli, nella veste di presidente della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati oltre che di divulgatore e narratore; Giovanni Rossi, presidente dell'Ordine dei Giornalisti regionale.

La violenza assistita intrafamiliare e il sistema di protezione. La Fondazione è ospite a Bologna al Festival della violenza illustrata.

È ormai giunto alla XIII edizione il Festival della violenza illustrata promosso a Bologna dalla Casa delle donne per non subire violenza, insieme all'Amministrazione Comunale e con molteplici collaborazioni, intorno alla data del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

La violenza sulle donne e il suo impatto sui bambini. Una riflessione sul supporto alle vittime al campus universitario di Forlì.

Una lezione dedicata alla violenza assistita quella che si è svolta lo scorso 15 novembre al campus universitario di Forlì dove, su invito della prof.ssa Susanna Vezzadini, nel corso di “Teoria dei processi di vittimizzazione”, Elena Buccoliero si è addentrata nel tema portando la duplice esperienza di direttrice della Fondazione e-r per le vittime dei reati e giudice onorario al Tribunale per i Minorenni di Bologna.

Il Presidente Carlo Lucarelli incontra studenti e cittadini ferraresi. Grande emozione alla Festa della Legalità. Presenti anche persone aiutate dalla Fondazione.

Con grande attenzione e commozione si è rinnovata “La Fondazione si racconta”, la narrazione proposta per la prima volta il 20 aprile scorso in Regione dal Presidente Carlo Lucarelli e presentata nuovamente il 10 novembre scorso a Ferrara, alla Sala Estense. L’incontro era programmato nell’ambito della Festa della Legalità che annualmente il Comune organizza, con ampie collaborazioni istituzionali e associative e con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

È pronto "Noi, parti offese. Solidarietà in scena", il gioco di ruolo dedicato alle scuole. Giovedì 8/11 a Ferrara la prima sperimentazione con insegnanti e educatori.

Si terrà giovedì 8 novembre alle ore 16, a Ferrara, presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Bachelet", la prima sperimentazione del gioco di ruolo "Noi, parti offese. Solidarietà in scena" rivolta ad un gruppo di insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado e pensato per promuovere tra i più giovani una riflessione su che cosa significhi subire violenza.

Accolte 6 nuove richieste di intervento. Due casi di omicidio, poi violenze su donne e bambini. Stanziati altri 36mila Euro a sostegno delle vittime. Salgono a 24 le istanze del 2018.

I nipoti di Ugo e Brenno Bertarini – i fratelli uccisi a colpi di roncola nella loro azienda agricola di Zocca, nel modenese, nel febbraio scorso – e i due figli di Elca Tereziu, uccisa a maggio dal marito, nella loro casa di Piacenza davanti al più giovane dei due ragazzi, sono tra i destinatari dei nuovi aiuti decisi dal Comitato dei Garanti della Fondazione.

Rinascere dal trauma. A Bibbiano un convegno sull’esperienza del centro “La Cura”. Valorizzato anche il contributo della Fondazione verso bambini vittime di violenza.

Si svolge il 10 e 11 ottobre al Teatro Metropolis di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia, un importante convegno dal significativo titolo “Rinascere dal trauma: il progetto La Cura” allo scopo di “approfondire il tema del trauma infantile, le possibilità per arginarlo, le esperienze per curarlo”.

Mediazione, riparazione e conciliazione: la sfida della giustizia riparativa. Anche l’esperienza della Fondazione al convegno del CNCA, a Milano il 27 e 28 settembre.

Quando ci si addentra nella giustizia riparativa lo si fa quasi sempre dal punto di vista di chi lavora con gli autori di reato. Lo scopo, di primaria importanza, è sviluppare progetti efficaci di rieducazione che riconducano nella società cittadini consapevoli e lontani dal rischio di recidiva.

Chiedeva la separazione, lui ha cercato di ucciderla davanti ai figli. Senza amici o familiari, senza una casa nella quale tornare. La Fondazione sostiene il percorso di autonomia.

Era stato un matrimonio combinato, quello celebrato molti anni prima nel paese d’origine, e da ormai dieci anni il rapporto era in crisi. In più occasioni lei aveva proposto al marito di separarsi assicurandogli che non avrebbe fatto nulla per tenerlo lontano dai figli ma l’uomo aveva sempre rifiutato l’idea, sia perché legato alla moglie, sia perché la separazione è un evento intollerabile per la sua tradizione familiare.

Doppio contributo per le compagne di un uomo violento con loro e con i bambini. Il sostegno della Fondazione sarà un tassello fondamentale per tornare a una vita normale

Ce l'hanno fatta entrambe a liberarsi finalmente dalla violenza di un uomo che, quasi sempre ubriaco e giocatore d'azzardo, in periodi successivi ha maltrattato per anni loro e i bambini, promettendo un cambiamento che non è mai avvenuto e facendo di tutto per tenerle legate a sé anche perché incapace di lavorare e, quindi, di mantenersi.

Chiede aiuto dopo anni di maltrattamenti del padre a lui e alla madre, ma resta solo. Ha subito anche minacce di morte. La Fondazione lo sostiene nel percorso di autonomia.

A pochi mesi dalla maggiore età il ragazzo, che chiameremo Yonut, ha raccontato quello che in casa si ripeteva ogni giorno ormai da troppi anni: il padre, costantemente ubriaco, picchiava la moglie e il figlio arrivando più volte anche a minacciare il ragazzo di morte e, in due occasioni, a tentare di ucciderlo, con un coltello e cercando di strangolarlo.

L'Università di Bologna propone due corsi di vittimologia per operatori sociali e avvocati. Iscrizioni entro il 12 settembre per approfondire gli interventi in emergenza e la violenza familiare.

Il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia (SDE) dell'Università di Bologna, Centro Interdisciplinare di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza (C.I.R.Vi.S.), promuove due corsi di formazione accreditati per avvocati e assistenti sociali, ma rivolti a tutti coloro che hanno a che fare con le persone offese.

Nasce Rete Dafne Italia, Rete Nazionale dei Servizi per l'Assistenza alle Vittime di Reato. Al via un coordinamento nazionale tra i servizi di sostegno diretto alle persone offese.

L'11 luglio 2018 si è costituita l'Associazione Rete Dafne Italia – Rete Nazionale dei Servizi per l'Assistenza alle Vittime di Reato. L'hanno costituita tre associazioni di Torino, Firenze e della Sardegna. Dopo l'estate si terrà la prima assemblea a Verona dove è prevista l'adesione di diversi enti che operano a favore delle vittime di reato in svariate regioni italiane.

Accolte 7 nuove istanze per oltre 50mila Euro. Aiuti a 17 persone, 43 nel 2018. Omicidi a Portomaggiore e a Modena, violenza sulle donne, maltrattamenti e abusi su minori.

La Fondazione per le vittime dei reati ha ricevuto e accolto 7 nuove istanze presentate da sindaci delle province di Modena, Ferrara, Bologna, Forlì, Reggio Emilia, con un impegno complessivo di 52.500 Euro, in seguito a omicidi, violenze di genere, maltrattamenti e abusi sessuali su minori. Salgono così a 43 le persone aiutate nel 2018, molte delle quali donne o bambini. I fondi stanziati sono a sostegno del nucleo per le spese affrontate in seguito al reato e per il supporto psicologico necessario.

Audizione con la Commissione Pari Opportunità dell'Assemblea legislativa regionale. Ringraziamenti e proposte dai consiglieri regionali

Nella Commissione dedicata all'affermazione dei diritti delle persone, uno spazio particolare è stato dedicato alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati per un aggiornamento sull'attività di supporto alle persone offese e uno scambio sulle strategie di crescita del nostro organismo.

La Fondazione a Cattolica per partecipare a un dibattito sulla violenza di genere. L'incontro "Crimini amorosi" si è svolto il 29 giugno nella cornice del Mystfest, il 43° Festival del giallo.

Solo un tessuto sociale composito e coerente può realmente contrastare la violenza contro le donne. Uno sguardo ampio, posto con leggerezza ma non con superficialità grazie all'abile conduzione di Simona Mulazzani, direttore di Icaro TV, è stato proposto a Cattolica per volontà dell'amministrazione, che al festival del giallo – romanzi, cortometraggi – ha voluto coniugare una riflessione sulla realtà, dato anche l'impegno costante del Comune a protezione delle donne.

Dopo anni di violenze, Mariana e i due bambini sono finalmente al sicuro in un'altra regione. Le aveva detto che se lo avesse denunciato avrebbe ucciso lei e i bambini. Ora vivono nascosti.

Lei è una donna dell'est europeo di nemmeno trent'anni, i suoi bambini meno di dieci. Si reca al pronto soccorso di nascosto lasciando i figli alla nonna, mentre lui, ubriaco, dorme, per farsi medicare dopo l'ultima lite, avvenuta come sempre per la gelosia morbosa di lui.

In audizione presso il Consiglio della Città Metropolitana di Bologna. Il territorio bolognese è quello che dal 2004 ad oggi ha ricevuto i maggiori aiuti, specie in tema di violenza domestica.

C'era anche la Fondazione e-r per le vittime dei reati all'ordine del giorno del Consiglio della Città Metropolitana di Bologna che si è riunito l'8 giugno scorso a Palazzo Malvezzi. Un breve intervento di Andrea Orlando, Capo di Gabinetto della Regione Emilia-Romagna, e della Direttrice della Fondazione per portare all'attenzione dei sindaci bolognesi quindici anni di impegno in favore delle vittime dei reati più gravi.

Omicidio Citro. A Reggiolo un incontro con il Comune e i familiari dell'uomo ucciso nel novembre scorso. La Fondazione ha erogato aiuti per sostenere la moglie e i bambini.

"I giornalisti hanno scritto cose orribili", ricorda con amarezza Milena, la vedova di Francesco Citro. "Tutti hanno dato per scontato che la morte di Francesco fosse un omicidio di 'ndrangheta e che noi stesso nascondendo qualcosa. I carabinieri devono fare il loro lavoro, questo lo so, ma in quelle prime ore mi sono sentita trattata come una criminale. Io ero sotto shock, non riuscivo più nemmeno a rispondere alle domande più banali. Anche perché Francesco era ancora lì, a pochi metri da me in una pozza di sangue, e mia figlia di due anni si è salvata per miracolo, un proiettile l'ha sfiorata... Voleva ucciderci tutti. Ma chi è stato non lo so, non ho visto nessuno".

Sequestrata, picchiata e violentata per giorni perché rifiutava di prostituirsi. La Fondazione la sostiene

Un viaggio come tanti, basato sull'inganno. Poi il rifiuto di prostituirsi e le torture degli sfruttatori che le hanno lasciato segni indelebili. Joy è una donna nigeriana. Nel paese d'origine studia fino alle scuole medie, poi il padre muore e comincia a lavorare. Ancora minorenne rimane incinta ma il padre del bambino l'abbandona, i membri della comunità fanno pressione per organizzarle un matrimonio e Joy decide di partire lasciando il figlio alla propria madre.

Una passeggiata in bicicletta che diventa un incubo. La violenza inattesa, il bisogno di cure fisiche e psicologiche

L'ha aggredita per strapparle la borsetta. Lei ha opposto resistenza e ha riportato fratture plurime e problemi psicologici. L'aiuto della Fondazione.

Nell'ottobre 2017 la signora, una donna italiana sui sessant'anni, procedeva tranquilla sulla sua bicicletta quando è stata avvicinata da uno sconosciuto.

Anja è finalmente insieme ai suoi bambini che l'ex marito aveva portato via. Dalla Fondazione un sostegno per ricominciare

Una relazione segnata da alcol e violenza, finalmente il divorzio e, a tradimento, l'allontanamento dei bambini. Dopo oltre un anno Anja è in comunità insieme ai figli, ma c'è ancora bisogno di aiuto.

La Fondazione alle Giornate Romane organizzate dalla Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale Forense

L'importante incontro si è svolto il 4 e 5 maggio presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma. A introdurre la Fondazione l'avvocato Giovanna Fava del Foro di Reggio Emilia.

Un'occasione davvero unica quella di far conoscere la Fondazione e-r per le vittime dei reati all'avvocatura a livello nazionale nell'ambito delle "Giornate romane per le pari opportunità", organizzate dal Comitato omonimo in seno al Consiglio Nazionale Forense e svoltesi a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce.

Approvato il bilancio 2017. Entra un nuovo socio, l'Unione Terre d'Argine. Nomina del Direttore

Il 20 aprile pomeriggio, dopo la straordinaria narrazione di Carlo Lucarelli, si è svolta l'Assemblea dei Soci. Era ancora nell'aria l'emozione per l'evento mattutino, "La Fondazione si racconta", condotto dal Presidente Lucarelli e concluso dal Presidente della Regione Stefano Bonaccini, quando l'Assemblea dei Soci si è riunita per valutare l'attività svolta nel 2017 e approvare il bilancio consuntivo.

Adesioni, donazioni, 5x1000. Tre modi per sostenere la Fondazione alla portata di tutti

L'Assemblea dei Soci del 20 aprile ha stabilito nuove quote per enti locali e sostenitori. E per tutti i cittadini c'è la possibilità del 5x1000.

Accolte 11 nuove istanze e aiutate 26 persone con un impegno complessivo di oltre 80mila Euro

Il 13 aprile scorso la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati ha accolto 11 nuove istanze dalle province di Ferrara, Bologna, Modena, Rimini, Parma, Reggio Emilia.

Sommano, complessivamente, a 80.700 Euro i contributi stabiliti dal Comitato dei Garanti il 13 aprile scorso, somme variabili tra i 1.000 e i 12.500 Euro in relazione alla gravità del reato e alle difficoltà da affrontare.

La Fondazione si racconta. Grande emozione in sala per la narrazione proposta dal Presidente Lucarelli

«Quello che faccio per la Fondazione mi dà il senso, il senso immediato e molto concreto, di fare qualcosa di utile»

Molto diverso da un convegno, ben di più di un incontro istituzionale. Con la sua straordinaria capacità di trasmettere con pochi tratti il cuore di un'esperienza, Carlo Lucarelli rapisce l'attenzione dei molti fortunati che hanno preso parte all'incontro "La Fondazione si racconta", la mattina del 20 aprile nella Sala 12 Maggio della Terza Torre regionale.

All'Università di Parma una lezione di criminologia centrata sull'esperienza di aiuto alle vittime maturata dalla Fondazione

Il 12 aprile scorso all'Università di Parma, nell'ambito dei seminari di Criminologia condotti dalla professoressa Chiara Scivoletto, la Direttrice ha incontrato gli allievi per parlare dell'esperienza della Fondazione. Erano in aula studenti provenienti dai corsi di Giurisprudenza, Servizio Sociale e Giornalismo.

Il 20 aprile la Fondazione si racconta attraverso il suo Presidente, Carlo Lucarelli, con una narrazione ricca di storie e testimonianze

Sarà lui – scrittore, giornalista e autore televisivo – a raccontare la Fondazione, che presiede dal luglio scorso. L'appuntamento è per il prossimo 20 aprile, alle ore 10, nella sala "20 Maggio 2012" della Regione Emilia-Romagna (Terza Torre), in viale della Fiera 8 a Bologna. Alle 12.30 l'intervento conclusivo del Presidente della Regione, Stefano Bonaccini.

Verso il 20 aprile con Fatima, che dopo anni di violenze e l'allontanamento dei bambini ha ripreso in mano la sua vita

Quando l'abbiamo conosciuta aveva bisogno di tutto. L'aiuto della Fondazione, insieme a quello dei servizi e delle associazioni, l'hanno sostenuta verso l'autonomia. Parlerà anche di questo il Presidente Lucarelli, venerdì 20 aprile alle 10, in Regione, nella Sala riunioni della Terza Torre, dove "La Fondazione si racconta".

Verso il 20 aprile. Roberta, la mamma di Marcello Cenci: La morte di nostro figlio era annunciata. Solo la Fondazione ci è stata vicina

Roberta e Mario sono i genitori di Marcello Cenci, ucciso nove mesi fa da un compagno di giochi dell'infanzia. Anche alle loro parole è affidata la testimonianza sulla Fondazione, di cui parlerà il Presidente Lucarelli il 20 aprile prossimo, alle 10 in Regione, nella sala della Terza Torre, in un incontro rivolto ad amministratori e testimoni privilegiati.

Verso il 20 aprile con Emmanuel Nnamani. "Non ricordo cosa è successo. Ora cerco solo di proseguire la mia vita"

Tra le testimonianze video che stiamo raccogliendo in vista del 20 aprile, per la lunga narrazione che il Presidente Carlo Lucarelli svolgerà sulla vita della Fondazione alle 10 presso la Terza Torre della Regione, c'è quella di Emmanuel Nnamani, il giovane nigeriano aggredito a Rimini un anno fa. L'incontro è rivolto ad amministratori, forze dell'ordine, operatori del sociale e della giustizia.

Verso il 20 aprile. La Fondazione raccoglie le testimonianze di alcune tra le vittime aiutate negli anni. La storia di Raffaella

Venerdì 20 aprile alle 10, presso la sala "20 maggio 2012" della Terza Torre in Viale Aldo Moro, sarà il Presidente Carlo Lucarelli a presentare l'operato della Fondazione. Una lunga narrazione, con interventi video di amministratori, scrittori e vittime di reato, solo alcune tra le centinaia di persone che sono state aiutate nella nostra regione.

Quali tutele per gli orfani di femminicidio dopo l'approvazione della legge? A Modena un importante convegno

Un anno prima, sullo stesso tema, a Modena ci si era confrontati sulla necessità di una legge specifica per tutelare gli orfani di femminicidio. Ad approvazione avvenuta, il 16 marzo scorso, l'Associazione "Gruppo Donne e Giustizia" con il Comune e la Regione hanno proposto un seminario di verifica.

Di nuovo a Parma, il 15 marzo, per parlare di sostegno alle vittime della mafia e di tutti i reati violenti

L'incontro è stato promosso dalla Prefettura di Parma e dall'associazione "Libera" nel quadro delle iniziative in occasione del 21 marzo, Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, che quest'anno vedrà proprio a Parma l'iniziativa regionale.

La Fondazione sostiene la famiglia Nyantakyi. Parma ricorda le vittime il giorno della Festa della donna

L'8 marzo 2018, nella sala di rappresentanza del Comune di Parma, il Presidente della Fondazione Carlo Lucarelli, presidente, insieme al sindaco Federico Pizzarotti e all'assessora Nicoletta Paci, hanno incontrato Fred Nyantakyi e il figlio maggiore Raymond.

La Fondazione bandisce la selezione per l'incarico del Direttore. Richieste esperienze e competenze specifiche

L'attuale direttrice della Fondazione ha assunto formalmente il suo impegno il 1° settembre 2014. L'incarico è stato prorogato dall'Assemblea dei Soci in questa fase di rinnovo degli organi statutari nella quale era necessario assicurare un elemento di continuità, ma è giunto il momento di definire l'incarico del Direttore che proseguirà questa esperienza nei prossimi anni. Per questo la Fondazione bandisce una selezione pubblica, in ottemperanza alla normativa sulla trasparenza e il contrasto della corruzione.

Il sostegno alle vittime di reato: il Presidente Carlo Lucarelli racconta la Fondazione

Sarà il Presidente della Fondazione Carlo Lucarelli, il prossimo 20 aprile alle ore 10, presso la sala "20 maggio 2012" della Terza Torre, a raccontare il lavoro della Fondazione con una lunga narrazione, presentando alcuni dei casi sostenuti in questi anni e avvalendosi anche del contributo di amici scrittori, amministratori, persone offese incontrate dalla Fondazione.

Donazioni e 5per1000 per sostenere la Fondazione. La tua firma può fare la differenza

La Fondazione ringrazia L.B. e M.G.P. che hanno deciso di sostenere la nostra Fondazione con una donazione di 500 Euro. E ricorda la possibilità del 5per1000.

All'atto della dichiarazione dei redditi, senza oneri aggiuntivi, ciascun contribuente può destinare il 5per1000 delle proprie imposte ad una organizzazione di volontariato, associazione, fondazione di cui riconosce la validità e il merito. Anche la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati è tra i soggetti che possono essere indicati come destinatari, è sufficiente inserire nella apposita casella il codice fiscale della Fondazione e apporre una firma.

Oltre 81 mila euro per un aiuto concreto: accolte 9 istanze dai territori di Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza e Reggio Emilia

I fondi per ridare dignità alle vittime e sostenere nuovi progetti di vita o per aiutare le famiglie. La possibilità di sostenere la Fondazione con il 5 per mille, le Unioni di Comuni Val d'Enza (Re) e Pedemontana Parmense entrano come soci aderenti

5. Articoli su giornali e siti web

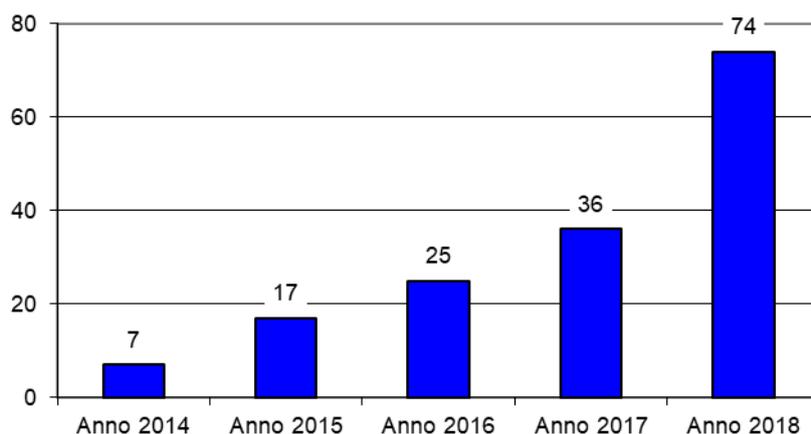
Nel 2018 l'interessamento dei media locali e nazionali verso la nostra Fondazione è più che raddoppiato rispetto al 2017 (74 articoli contro i 36 del 2017) e indica una visibilità molto più ampia rispetto agli anni precedenti. Il trend era crescente dal 2014 ma nel 2018 ha raggiunto il punto di massima attenzione mediatica.

Diversi i fattori concorrenti: la presenza e l'impegno di Carlo Lucarelli come presidente della Fondazione, la collaborazione ormai consolidata con l'Agenzia regionale deputata alla comunicazione e all'informazione in corrispondenza di ogni riunione del Comitato dei Garanti, per informare i media regionali sugli aiuti assunti, e il verificarsi di eventi di grande richiamo.

Le testate cartacee sono: Il Resto del Carlino nelle sue diverse edizioni locali, la Gazzetta di Parma, la Gazzetta di Modena, la Gazzetta di Reggio, Repubblica Bologna, il Corriere di Bologna, La Libertà, il Corriere di Romagna, la Nuova Ferrara.

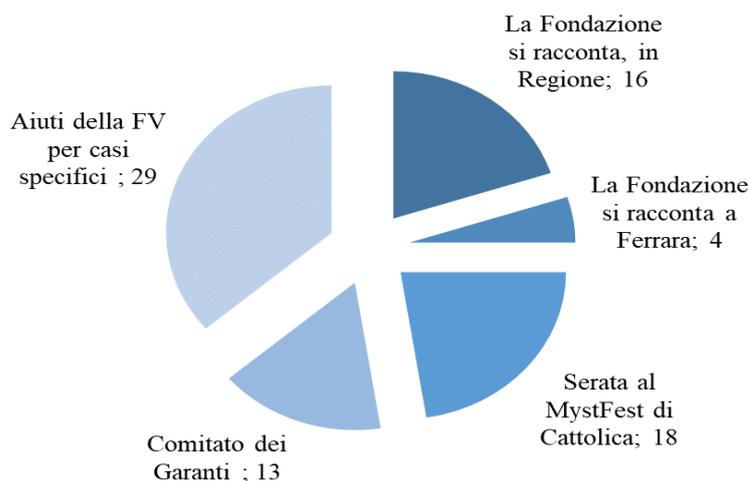
Si sono occupate della Fondazione alcune tv locali e una pluralità di testate on line.

Graf. 14 – Articoli giornalistici e servizi tv sulla Fondazione dal 2014 al 2018



Le informazioni veicolate prendevano spunto principalmente dagli aiuti offerti, in totale 42 articoli o servizi tv, in seguito alle riunioni del Comitato dei Garanti (13) ma ancor più per l'intervento successivo a crimini molto noti all'opinione pubblica (29). Spicca in tal senso l'intervento della Fondazione dopo l'omicidio Nuantakyi avvenuto a Parma, su cui il Sindaco aveva organizzato un incontro pubblico e invitato la stampa in occasione della Festa della Donna (9 articoli), come pure un caso di violenza di genere nel piacentino (9) e, ancora a Piacenza, il sostegno offerto ai figli di Elca Tereziu, la donna uccisa in casa dal coniuge (6). Occorre dare atto che il referente per la Fondazione presso il Comune di Piacenza è impegnato anche nell'Ufficio Stampa ed è molto attento a valorizzare gli interventi della Fondazione. La collaborazione sul territorio fa la differenza, lo dimostra il fatto che minore attenzione è stata dedicata dai media agli interventi per le vittime di altri due crimini molto noti, quelli di Norbert Fehrer, "Igor il Russo", a Portomaggiore e a Budrio (3 articoli) o l'omicidio Citro accaduto a Reggiolo (2).

Graf. 15 – Informazioni sulla Fondazione divulgate dai media nel 2018



Altri 32 interventi dei media hanno avuto stimolo da iniziative specifiche dedicate alla Fondazione o nelle quali la Fondazione è intervenuta. Parliamo del dibattito sulla violenza di genere al MystFest di Cattolica nel mese di giugno (18 articoli), seguito dall'evento regionale "La Fondazione si racconta" (16) e dalla riproposizione della narrazione a Ferrara il 10 novembre (4).

Va da sé che i servizi legati alle riunioni del Comitato dei Garanti o all'evento regionale dell'aprile 2018 hanno interessato un po' tutti i principali media regionali, mentre le informazioni riferite puntualmente a singoli aiuti o a specifici eventi hanno portato alla Fondazione una notorietà più capillare ma al tempo stesso più concentrata in singole aree della regione.

La rassegna stampa della Fondazione può essere consultata sulle pagine web nella sezione Documentazione > Rassegna stampa.

5. Piano triennale per la trasparenza e l'anticorruzione

Il Piano triennale per la trasparenza e l'anticorruzione vigente nel 2018 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci della Fondazione nella seduta del 15 dicembre 2017 ricalcando quello del precedente triennio ed è consultabile online nella sezione "Amministrazione trasparente".

La sua attuazione ha impegnato la Fondazione prevalentemente negli obblighi di pubblicazione online di tutti i contributi erogati alle vittime, fatto salvo il rispetto dei dati sensibili degli interessati, e la procedura ad evidenza pubblica per la nomina del Direttore nel triennio 2018-20, anch'essa divulgata attraverso le pagine web della Fondazione e, per una maggiore diffusione, anche sul sito della Regione Emilia-Romagna.

Allegato

Le Tavole riassuntive delle istanze presentate nel 2018

Tav. 1 – Violenza contro le donne nelle relazioni di intimità

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
13.04.18	MO	Maltrattamenti in famiglia, sottrazione di incapaci	Dopo anni di violenze da parte del coniuge, l'uomo le ha più volte e per lunghi periodi allontanato i due bambini con l'inganno, sottraendosi anche all'autorità giudiziaria.	7.500	Sostegno psicologico e progetto di autonomia
13.04.18	RN	Maltrattamenti in famiglia	Una donna ha subito per anni violenze fisiche estreme, aggressioni psicologiche e sessuali. Sono stati coinvolti i due bambini anche come vittime dirette.	10.000	Spese per la casa, progetto di autonomia
13.04.18	FE	Maltrattamenti in famiglia (e abusi su minori)	La figlia maggiore ha fatto emergere le gravi violenze fisiche sulla mamma che dopo qualche resistenza ha chiesto aiuto. È collocata in casa rifugio insieme alle due bambine.	6.000	Spese per la casa, progetto di autonomia
13.04.18	FE	Maltrattamenti in famiglia	Una donna ha subito per anni violenze fisiche dal partner che abusa di alcol e gioca d'azzardo. Da lui ha avuto due figlie tuttora minorenni, non riconosciute dal padre.	6.000	Spese per la casa, progetto di autonomia
13.04.18	PR	Maltrattamenti in famiglia	Una donna e i suoi tre bambini hanno subito per anni violenze estreme da un uomo con problemi di alcolismo, gioco d'azzardo e psicopatologici. Hanno dovuto cambiare regione per sottrarsi alle violenze.	7.500	Spese per la casa, progetto di autonomia

Segue – Violenza contro le donne nelle relazioni d'intimità

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia-mento	Aiuti offerti
Atto del dir. 14.06.18, rafifica 04.07.18	FO	Tentato omicidio	Un uomo ha aggredito la moglie che voleva separarsi da lui provocandole numerose fratture, ha cercato di costringerla a bere acido muriatico e l'ha rincorsa con il coltello. È poi fuggito con i tre figli minorenni ed è stato fermato dalla polizia dopo due giorni di fuga. La donna ha bisogno di ristabilirsi dal punto di vista sanitario e di costruirsi una nuova vita insieme ai bambini.	10.000	Supporto al percorso di autonomia
04.07.18	FE	Stalking e lesioni	L'uomo, già maltrattante durante il matrimonio, continuava ad essere ossessivamente geloso, la controllava ed è arrivato anche ad aggredirla. Per proteggersi la donna è entrata in una casa rifugio a indirizzo segreto insieme al figlio ma dovuto rinunciare alla casa e al lavoro.	7.500	Supporto al percorso di autonomia
04.07.18	BO	Maltrattamenti in famiglia	Una donna ha subito aggressioni e umiliazioni dal coniuge da cui ha finalmente deciso di separarsi. Ha problemi fisici e di depressione. Da lui ha avuto quattro figli ancora minorenni.	7.500	Supporto al percorso di autonomia

Segue – Violenza contro le donne nelle relazioni d'intimità

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia-mento	Aiuti offerti
09.10.18	FO	Maltrattamenti in famiglia	Una signora con la sua bambina si trova in comunità per sfuggire ai maltrattamenti del marito da cui però fatica a distaccarsi. C'è bisogno di un sostegno psicoterapeutico, anche in ragione dell'infanzia difficile della signora che le rende particolarmente fragile.	1.440	Spese di psicoterapia
09.10.18	FO	Maltrattamenti in famiglia	Una donna si trova in comunità con i suoi due bambini dopo avere denunciato il marito, che è stato nel frattempo condannato, decaduto nel ruolo genitoriale e espulso dall'Italia. La signora è in uscita dalla comunità e ha bisogno di sostegno.	3.500	Spese per la casa
09.10.18	PC	Omicidio	Una donna è stata uccisa dal marito di fronte a uno dei due figli, oggi entrambi da poco maggiorenni. Dopo alcuni mesi presso parenti i due giovani desiderano vivere per conto proprio e avviarsi all'autonomia. Uno dei due deve terminare gli studi. Non sentono la necessità di un aiuto psicologico.	10.000	Spese per la casa, scolastiche e per il progetto di autonomia
09.10.18	PC	Tentato omicidio	Anni di maltrattamenti da parte del marito sono culminati in un tentato omicidio nell'abitazione alla presenza dei due bambini. La signora ha riportato numerose ferite da arma da taglio. Lui è in arresto. La signora è casalinga e ha bisogno di un sostegno.	6.000	Spese per la casa e sanitarie.

Tav. 2 – Violenza contro le donne da conoscenti o da sconosciuti

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti / Note
13.04.18	BO	Riduzione in schiavitù, sequestro di persona, lesioni aggravate	Una ragazza che rifiutava di prostituirsi è stata sequestrata, abusata e picchiata per giorni. Ha riportato gravi lesioni e dovuto affrontare diversi interventi chirurgici. Ha denunciato i suoi aggressori.	3.000	Supporto psicologico, progetto di autonomia
13-04-18	BO	Riduzione in schiavitù, sequestro di persona	È stato chiesto l'intervento della Fondazione a favore di una ragazza vittima di tratta.	0	Questa tipologia di vittime trova risposta in progetti regionali specifici.
29-11-18	PR	Sequestro di persona, violenza sessuale	Una ragazza è stata sequestrata, torturata e violentata per ore da due uomini sotto l'effetto di sostanze ed entrambi sieropositivi.	4.000	Supporto psicologico, progetto di autonomia
29-11-18	PC	Sequestro di persona, violenza sessuale	Una donna che lavora in un bar, in orario di chiusura, è stata legata, imbavagliata e violentata per ore da un pregiudicato evaso dagli arresti domiciliari.	2.000	Sostegno psicologico
29-11-18	MO	Violenza sessuale e tentato omicidio	Una giovane donna è stata aggredita nel garage di casa e costretta a subire violenza sessuale. È stata poi cosparsa di benzina. È riuscita a divincolarsi prima che l'uomo riuscisse a darle fuoco. L'accusato è un vicino di casa già gravato da precedenti specifici.	4.000	Sostegno psicologico e aiuto alla famiglia

Tav. 3 – Reati contro persone di minore età

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
13.04.18	FE	Maltrattamenti in famiglia	Pochi mesi prima della maggiore età un ragazzo ha denunciato i maltrattamenti subiti per anni dal padre etilista. Tutti i familiari lo hanno biasimato. Collocato dai Servizi Sociali in una comunità, deve rendersi autonomo al più presto perché maggiorenne.	7.200	Spese per la casa e gli studi, progetto di autonomia
04.07.18	RE	Violenza sessuale	Un'adolescente che già aveva subito maltrattamenti e abbandoni dal padre tossicodipendente ha riferito molestie sessuali e un tentativo di stupro. Vive un grave disagio psicologico.	7.500	Sostegno psicologico
04.07.18	RE	Maltrattamenti in famiglia	Un ragazzo è stato picchiato per anni dal padre con il bastone e la frusta. L'uomo è stato condannato per maltrattamenti. Il ragazzo ha un percorso scolastico difficile e presenta comportamenti devianti.	5.000	Percorso psico-socio-riabilitativo
09.10.18	RE	Violenza sessuale	Un giovane adulto è stato abusato da un amico di famiglia per anni, fin dalla preadolescenza. Il processo di primo grado si è chiuso con una condanna parziale. Il giovane affronta problemi psicologici molto importanti.	5.000	Spese sanitarie e di psicoterapia

Tav. 4 – Omicidi, rapine, lesioni aggravate

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
Atto dir. 7.03.18, ratifica 13.04.18	FE	Tentato omicidio	Un agente della Polizia Provinciale è stato colpito con 5 colpi d'arma da fuoco da un latitante in fuga e ha riportato gravi lesioni e fratture che hanno richiesto diversi interventi chirurgici, oltre allo stato di shock conseguente alla violenza. È costretto ad affrontare spese mediche e a modificare tutta la sua quotidianità.	10.000	Contributo spese sanitarie e acquisto della vettura modificata.
Atto dir. 7.03.18, ratifica 13.04.18	RE	Omicidio	Un uomo è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco sulla soglia di casa, alla presenza della moglie e dei due bambini. La moglie non lavora ed è costretta a lasciare l'appartamento.	12.500	Spese per la casa e per la quotidianità
Atto dir. 21.03.18, ratifica 13.04.18	BO	Omicidio	Un uomo è stato ucciso nel suo bar da un latitante in fuga. Lascia la moglie che dovrà condurre da sola l'azienda di famiglia e un padre molto anziano, assistito dalla moglie della vittima.	10.000	Spese per adattare la casa alle necessità dell'anziano e per la quotidianità
13.04.18	MO	Rapina	È stata aggredita a scopo di rapina da uno sconosciuto e ha riportato fratture ad entrambi i polsi necessitando di interventi chirurgici e di assistenza. Ha bisogno di supporto psicologico.	1.000	Sostegno psicologico e riabilitazione.
Atto dir. 14.06.18, ratifica 04.07.18	FE	Omicidio	Una guardia ecologica volontaria è stata uccisa nell'aprile 2017 in provincia di Ferrara da un latitante in fuga. La famiglia ha dovuto vendere l'azienda. Sta affrontando spese di vario genere e ha bisogno di sostegno psicologico.	10.000	Spese

Segue – Omicidi, rapine, lesioni aggravate

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
04.07.18	MO	Omicidio	Nel novembre 2017, a vent'anni, un giovane è stato ucciso da cinque minorenni e il suo cadavere occultato. La madre con il compagno sono stati costretti a lasciare l'appartamento, sotto sequestro per tre mesi, e in ogni caso non intendono rientrarvi.	7.500	Spese di affitto e funerarie
09.10.18	MO	Duplici omicidio	Due fratelli, Ugo e Brenno Bertarini, sono stati uccisi nella loro azienda agricola di cui erano proprietari insieme alla figlia del signor Ugo e al marito di lei, in via di separazione. La famiglia affronta problemi sia economici che psicologici. Particolarmente colpiti i figli della signora, che riconoscevano nel nonno e nello zio figure fondamentali per la loro crescita.	10.000	2/3 per sostegno psicologico ai minori, 1/3 a parziale rimborso delle spese funerarie
29-11-18	FE	Omicidio	Una donna, Rita Tartari, gravemente provata dall'omicidio del fratello Pierluigi, ucciso barbaramente nella sua casa da tre rapinatori nel 2015, ha dovuto affrontare ingenti spese sanitarie e legali.	5.000	Spese sanitarie e di sostegno psicologico

I edizione - Finita di stampare maggio 2019 – Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

BILANCIO 4 SEZIONI - periodo dal 1/01/2018 al 31/12/2018

ESERCIZIO 2018

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

PASSIVITA'

Conto	Part.	Descrizione	Saldo finale	Conto	Part.	Descrizione	Saldo finale
15.05.51	845501	Crediti v/associati F.Gestione	5.500,00	23.01.09.01	2	Fondo Patrimoniale	470.000,00
17.03.51		Altri titoli negoziabili	400.000,00	23.01.39	805015	Fondo Aiuti	127.592,77
19.01.01	405503	Unicredit banca	346.960,04	35.03.01		Erario c/riten.su redd.lav.dipend.e ass	264,57
19.03.03		Cassa contanti	40,89	35.03.05		Erario c/rit.redd.lav.aut.,agenti,rappr.	58,82
				37.01.01	1	INPS dipendenti	605,87
				39.05.51	1	Debiti per aiuti da erogare	180.330,13
		Totale Attivita'	752.500,93			Totale Passivita'	778.852,16
		Perdita del periodo	26.351,23				
		Totale a pareggio	778.852,16				

BILANCIO 4 SEZIONI - periodo dal 1/01/2018 al 31/12/2018

ESERCIZIO 2018

CONTO ECONOMICO

COSTI

RICAVI

Conto	Part.	Descrizione	Saldo finale	Conto	Part.	Descrizione	Saldo finale
47.13.05		Ribassi e abbuoni passivi	2,71	53.01.23.05		Contributi in c/esercizio non imponibili	390,37
57.01.01.01	2	Aiuti Erogati	114.600,00	53.01.51.03	3	Donazione	1.400,00
	3	Aiuti deliberati non erogati	88.040,00		2	Fondo Gestione	206.000,00
	4	Aiuti erogati di anni precedenti	2.662,32	55.05.03.01		Abb.e arrotond.attivi su acquisti	9,04
61.01.01.01	1	Consulenze Amministrative e Fiscali	510,05	61.03.13		Contributi INAIL co.co.co	40,52
61.01.01.03	1	Consulenze ammin.e fiscali (ordinarie)	2.089,25	73.11.03.05		Interessi da titoli negoziabili	7.547,93
61.01.15.01	2	Spese comitato garanti	29,34	73.13.09		Interessi attivi su c/c bancari	2,06
61.03.03.01		Rimb.spese pie'di lista co.co.co. affer.	142,64				
61.05.01.05	2	Compensi Direttrice	21.628,00				
61.05.05.03	1	Compenso Revisore	2.000,00				
61.05.11.03	1	Contrib. previd. ammin. co.co.co	4.922,54				
63.01.03.01	2	Materiale per attività promozionale	610,00				
63.05.23		Valori bollati	2,00				
67.01.11		Premi INAIL	238,26				
71.01.51.01	1	Altre imposte e tasse deducibili	32,60				
	2	Imposta Capital Gain	1.640,22				
	405005	Imposta di Bollo	1.034,10				
71.03.03		Sanzioni, penalità e multe	932,36				
75.01.07		Commissioni e spese bancarie	87,71				
75.01.98	1	Commissioni e spese bancarie	57,05				
84.01.03		IRAP corrente	480,00				
		Totale Costi	241.741,15			Totale Ricavi	215.389,92
						Perdita del periodo	26.351,23
						Totale a pareggio	241.741,15

RELAZIONE TRIESTRALE al 31/03/2018

DELLA FONDAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA PER LE VITTIME DEI REATI
VERBALE DEL REVISORE

Il giorno 09 aprile 2018 ho preso visione della contabilità e dei documenti relativi, provvedendo alle seguenti verifiche;

ATTIVITA'

La consistenza di cassa al 31/3/2018	2,23	Corrisponde al saldo contabile
Conto corrente Unicredit Banca al 31/3/2018	302.826,81	Corrisponde al saldo contabile riconciliato
Altri titoli investiti	400.000,00	
Crediti v/ associati	134.500,00	
Eccedenza negativa 2017	-94.368,04	

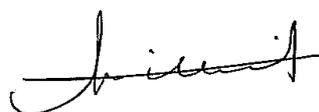
PASSIVITA'

Fondo Patrimoniale	470.000,00	
Fondo Aiuti	221.961,41	
Debiti vs/Fornitori	766,14	
Erario c/rit. Lav. Dipend.	535,78	
Erario c/rit. Lav. Autonomo	138,47	
Inps Dipendenti	1.214,14	
Direttrice c/compensi	1.300,00	
Debiti diversi	80,00	Anticipo cassa da parte di Patrizia Vecchi
Debiti per aiuti da erogare	104.681,73	

Dalle verifiche effettuate risulta che la gestione del sistema amministrativo contabile ottempera ai requisiti della corretta affidabilità.

In fede, 09.04.2018

Rag. Enzo Giannoni



RELAZIONE TRIMESTRALE al 30/06/2018
DELLA FONDAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA PER LE VITTIME DEI REATI
VERBALE DEL REVISORE

Il giorno 11 luglio 2018 ho preso visione della contabilità e dei documenti relativi:
provvedendo alle seguenti verifiche;

ATTIITA'

La consistenza di cassa al 30/06/2018	42,89	Corrisponde al saldo contabile
C/C Unicredit Banca al 30/06/2018	256.527,27	Corrisponde al saldo contabile riconciato
Altri titoli investiti	400.000,00	
Crediti v/ associati	117.500,00	
Fornitori c/anticipi	133,22	

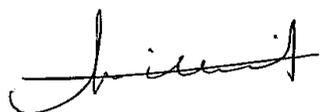
PASSIVITA'

Fondo Patrimoniale	470.000,00	
Fondo Aiuti	127.592,77	
Erario c/rit. Lav. Dipend.	528,67	
Erario c/rit. Lav.autonomo	82,35	
Fornitori	2.420,00	
Inps Dipendenti	1.211,40	
Direttrice c/compensi	1.300,00	
Debiti per aiuti da erogare	100.091,73	

Dalle verifiche effettuate risulta che la gestione del sistema amministrativo contabile ottempera ai requisiti della corretta affidabilità.

In Fede, 11.07.2018

Rag. Enzo Giannoni



RELAZIONE TRIMESTRALE al 30/09/2018
DELLA FONDAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA PER LE VITTIME DEI REATI
VERBALE DEL REVISORE

Il giorno 15 ottobre 2018 ho preso visione della contabilità e dei documenti relativi:
provvedendo alle seguenti verifiche;

ATTIITA'

Consistenza di cassa al 30/09/2018	40,89	Corrisponde al saldo contabile
C/C Unicredit Banca al 30/09/2018	226.433,58	Corrisponde al saldo contabile riconciato
Altri titoli investiti	400.000,00	
Crediti v/ associati	107.000,00	
Fornitori c/anticipi	133,22	

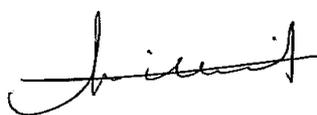
PASSIVITA'

Fondo Patrimoniale	470.000,00	
Fondo Aiuti	127.592,77	
Erario c/rit. Lav. Dipend.	635,69	
Inps Dipendenti	1.252,76	
Direttrice c/compensi	1.300,00	
Debiti per aiuti da erogare	95.471,73	

Dalle verifiche effettuate risulta che la gestione del sistema amministrativo contabile ottempera ai requisiti della corretta affidabilità.

In Fede, 15.10.2018

Rag. Enzo Giannoni



RELAZIONE al BILANCIO al 31/12/2018

DELLA FONDAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA PER LE VITTIME DEI REATI
VERBALE DEL REVISORE

Il giorno 28 marzo 2019 ho preso visione della contabilità e dei documenti relativi provvedendo alle seguenti verifiche:

Consistenza di cassa al 31/12/2018	40.89	Corrisponde al saldo contabile
C/C Unicredit Banca al 31/12/2018	346.960,04	Corrisponde al saldo contabile riconciliato
Altri titoli investiti	400.000,00	
Crediti v/ associati	5.500,00	Relativi al mancato versamento di alcune quote relative ad anni precedenti.
Fondo Patrimoniale	470.000,00	Investimento in titoli a reddito fisso immobilizzato
Fondo Aiuti	127.592,77	Decrementato rispetto al 2017 per l'eccedenza negativa del 2017 per 94.368,64 di conseguenza la disponibilità per gli aiuti futuri sarà di euro 127.592,77

Durante l'anno 2018 sono stati erogati euro 54.067,60 per aiuti deliberati dal 2014 al 2017; deliberati ed erogati contributi per un totale complessivo di euro 117.262,32 e aiuti già deliberati ancora da erogare per complessivi euro 88.040,00

La situazione economica al 31/12/2018 evidenzia una eccedenza passiva di euro 26.351,23 che evidenzia come le quote approvate e versate dai soci non sono sufficienti a coprire i costi di gestione e le crescenti richieste di aiuto.

Dalle verifiche effettuate risulta che la gestione del sistema amministrativo contabile ottempera ai requisiti della corretta affidabilità e correttezza.

In Fede, 28.03.2019

Rag. Enzo Giannoni

